SEZIONE DI TREVISO — Adunata a Fagaré della Battaglia per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale nel 47º anniversario della battaglia del Solstizio.

SEZIONE DI CREMONA — Adunata sezionale alla Chiesetta Alpina del « Moso » a cura del Gruppo di Crema.

SEZIONE DI RECGIO EMILIA -- A Mon-20 Giugno: tecchio Emilia X Adunata provinciale e 1º Trofeo «Gen. Reverberi» di marcia di re-

SEZIONE SVIZZERA — Adunata Sezionale 27 Gingno: a Frauenfeld per l'inaugurazione del gagliar-detto del Gruppo Turgovia.

SEZIONE ABRUZZI — Convegno interprovinciale al Tempio dei Caduti senza Croce sul Monte Zurrone di Roccaraso. 27 Giugno: 4 Luglio:

SEZIONE DI IMPERIA — Al Colle di Nava raduno dei Reduci della Divisione Cuneense. SEZIONE ABRUZZI — Raduno a Tagliacozzo per la inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.

11 Luglio: SEZIONE DI VERONA - Pellegrinaggio an-18 Luglio:

SEZIONE DI BRESCIA - Raduno dei soci di tutti i Gruppi ad Irma presso la « Casa de l'Alpino » e svolgimento della 10º edizione del Trofeo Caduti Alpini bresciani - gara di marcia di regolarità in montagna.

SEZIONE DI SALUZZO - A Ostana (Alta

SEZIONI DI BELLUNO, PIEVE DI CADO-25 Luglio: RE E TREVISO — Intervento alla inaugurazione della Cappellina eretta a Monte Piana in memoria dei Caduti nel 50° anniversario della battaglia.

SEZIONE DI CUNEO - A Robilante inaugurazione e benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo locale.

SEZIONE DI CUNEO - A Serravalle Lan-

15 Agosto:

dhe inaugurazione e benedizione del ga-gliardetto. SEZIONE DI CUNEO — A Magliano Alpi inaugurazione e benezione del gagliardetto del nuovo Gruppo locale. 29 Agosto:

SEZIONE DI PIEVE DI CADORE — A Passo della Sentinella raduno in ricordo dei Caduti della prima guerra mondiale.

SEZIONE DI MODENA — A Riolunato adunata provinciale della Sezione.

5 Settembre: SEZIONE DI SALO' — A Gavardo adunata intersezionale degli Alpini già appartenenti al 6º Reggimento e degli Artiglieri già ap-partenenti al 2º Reggimento di Artiglieria da Montagna.

5 Settembre: SEZIONE DI VERONA — Raduno al Ri-

5 Settembre: SEZIONE DI CUNEO — A Grinzane Cavour, inaugurazione e benedizione del gagliardetto.

12 Settembre: SEZIONI TRIVENETE - 6 Raduno Alpino triveneto. Pellegrinaggio alle Tofane nel cinquantenario della morte del Generale Cantore (Luogo d'incontro: Rifugio Dibo-na, ore 10).

12 Settembre: SEZIONE DI UDINE — A San Giovanni al Natisone scoprimento di un Cippo dedicato alla Divisione Julia, sul luogo da dove parti per la campagna di Russia ed intitolazione di una piazza alla memoria della M.O. Gen. Franco Magnani.

12 Settembre: SEZIONE DI VICENZA — In Camisano Vicentino seconda adunata interprovinciale.

19 Settembre: SEZIONE DI CUNEO — A Canale inaugu-

19 Settembre SEZIONE DI PIACENZA - A Bobbio adu-

19 Settembre: SEZIONE DI VERONA — Adunata provinciale ed inaugurazione del gagliardetto a Negrar.

26 Settembre: SEZIONE SVIZZERA — Adunata Sezionale per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Baden (Cantone Argovia).

SEZIONE DI TORINO — 2º Trofeo ANA.
Torino — 6º edizione — gara di marcia di
regolarità per pattuglie di 3 elementi liascuna, con prova di tiro a segno e stima
distanze, aperta a Corpi militari, Enti e
Società civili.

IL NUMERO DEI GIORNALI

Malgrado l'elevato costo delle pub-icazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggare tutto quello che può interessarvi nella stampa Italiana. Me non preoccupatevil C'à qualcu-no che legga PER VOI migliaia di giornali: à L'ECO DELLA STAMPA, Via Compagnoni 28, Milano. E' l'ufficio e ritagli stempa » al quale vi potete

Dott. UGO MERLINI Pres. del Comitato di Direzione Giacomo de Sabbata . Emilio Fal-della - Modesto Antonio Leonar-di - Aldo Rasero - Bruno Ricsa: FRANCESCO VIDA: Responsabil

PUBBLICITA' FANO Via V. Monti n. 14 - Tel. 808.131 Autoriss, del Tribunale di Milane 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro Tip. S.E.S.S. - «Classetta dello Sport Milaso - Via Galileo Calilei n.

IL RIFIIGIO

1 - PER UN SOGGIOR NO MINIMO DI TRE GIORNI (vitto ed allogaio):

Soci A.N.A.

- dal 1º luglio al 19 luglio e dal 21 agosto alla chiusura, L. 1800 al giorno e per persona:

dal 20 luglio al 20 agosto, L. 2000 al giorno e per persona.

Non Soci

- dal 1º luglio al 19 luglio e dal 21 agosto alla chiusura, L. 2300 al giorno e per per-

dal 20 luglio al 20 agosto, L. 2400 al giorno e per persona.

2 - SOLO PERNOTTA-MENTO

a) in letto con biancheria:

Soci A.N.A.: L. 400 per persona e per notte:

— Non Soci: L. 800 per persona e per notte. b) in cuccetta:

- Soci A.N.A.: L. 200 per persona e per notte:

- Non Soci: L. 500 per persona e per notte. c) su pagliericcio, con coperte.

- Soci A.N.A.: L. 100

notte:

Non Soci: L. 250 per persona e per notte.

3 - TRASPORTO BA-GAGLI da Alba al Rifugio: L. 50 al kg.

4 - PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI: scrivere a Marino Soperra -Pera di Fassa 46 (Trento; oppure a: Rifugio Contrin - Alba di Canazei (Trento) - Tel. Canazei 61 101

due "veci, sempre in gamba



il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini **OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori**

nella caratteristica confezione in ceramica dipinta a mano

TIPO A DA 1/2 LITRO L. 2.900 TIPO B DA 1/4 LITRO L. 2.400

Pagherete senza alcun aumento l'importo devutoci al postino alla conse-gna delle merce.

SPESE IMBALLO E POSTALI GRATUITE

Ordinate subito II tipo pre-ferito inviando II tagliando compilato alla SOC. PIN STEFANO & C. ABBADIA ALPINA - PINEROLO (TORINO)

TIPO A L. 2.900 TIPO B L. 2.400 CITTÀ

VI PREGHIAMO DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

Da ritagliare e inviere alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbadia Alpina - Pinerolo (Tol

L'8 LUGLIO L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI COMPIE 46 ANNI DI VITA



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130 C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENI-TORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SCCI L. 500

LA GRANDE IL GENERALE ANTONIO CANTORE **GUERRA**

intorno alla figura di Antonio Cantore si formò una leggenda di ar-dimento, invulnerabilità, invincibi-

Si formò e si arricchì nel combattimento di Tebedut, nella battaglia di Assaba, a Ettangi, a Tecniz... Cantore che sul cavallo bianco grida « Avvanti! Avvanti! » e trascina i Battaglioni alla vittoria era già allora per tutti gli Alpini elli che l'avevano seguito in combattimento e tutti gli altri, il Condottiero che intorno alla sua umanità aveva già l'alone del

Come, al primo profilarsi di una guerra sulle Alpi, i Battaglioni alpini ch'erano in Libia furono fatti rimpatriare, rimpatriò Cantore.

Era, dal febbraio 1914, Maggior Generale. Il 24 maggio mandava il Settore Baldo-Lessini sconfinarono, in fondo valle Adige un Reggimento della Brigata Mantova, sulla dorsale dell'Altissimo le Compagnie 56°, 73°, 92° del Ve rona, sui Lessini, col Comando di Battaglione le Compagnie 57° e 58°, e du^ Battaglioni della Brigata Mantova.

Occupato dal Verona l'Altissi-mo, un Battaglione del 114º Fanteria avanzò su Ala ed impegnò combattimento. Cantore era là: entrò nell'abitato con l'avanguar fermo dinanzi alla vetrina di un negozio, che le pallottole infranse ro dietro a lui, impassibile.

Ma ben altre difficoltà alla no stra avanzata opponevano le Alpi cadorine, ed ecco Antonio Cantore chiamato a comandare la 2ª Di-visione schierata da Monte Piana

al Passo di Falzarego. Si erano svolti duri combattimenti per conquistare la linea di difesa nemica dal Sasso di Stria al Lagazuoi, alle Tofane prima, seconda e terza Franc stati i onegio (45° e 46°) e il Val Chisone che avevano raggiunto posizioni avanzate, ma non erano riusciti, malgrado eroici sforzi, a conqui-stare la cresta dominante la conca di Cortina.

Pieri nella « Nostra Guerra tra le Tofane » — « Eccolo subito a gi-rare per il settore, a rendersi conto di persona d'ogni particolare, sem-pre in mezzo ai soldati di cui suscita l'entusiasmo! ».

Non aveva più dinanzi a sè la distesa del deserto, nè il Gebel cirenaico, nè un nemico dotato di straordinaria mobilità, ma pareti dolomitiche, sulle quali erano anfesa, con molte mitragliatrici. Non più dunque l'avanzata con i Bat-taglioni schierati da condurre al fuoco con l'esempio, ma ascensio-ni per canaloni impervi, su strapiombi per sorprendere ed assalti violenti, disperati di pochi uomini.

Ma la guerra di posizione non era per lui; muovere bisognava, attaccare, agire. Cantore dispone di due gruppi

di forze: alle dipendenze del co-

Nel Cinquantenario del glorioso sacrificio lonnello Arrighi il II Battaglione sinistra, sotto Cima Bois, e la 77ª

del 45° Fanteria e il Belluno, al quale poi si aggiungerà il Val Chiagli ordini del maggiore Ottina due Compagnie del 45°.

A nord della Tofana Terza, punti di appoggio precedentemente conquistati, sono tenuti da Compagnie dei Reggimenti 23° e 24° e dalle Compagnie 30° e 83° del Fe-nestrelle. Su questa trama Cantore prepara l'azione I Gruppi Arrighi e Ottina at-

taccano il 7 luglio da Forcella Bois; « gli Alpini avanzano fatico-samente su quel terreno insidioso -- narra il Pieri -- la 106º Compagnia alla destra, sotto il Castel-

di rincalzo. Dopo quattro giorni di lotta asprissima, caduto il valo-roso comandante della 78°, Capitano Comolli, ferito gravemente il comandante della 106°, Capitano Bauzano, il Belluno riesce ad occupare Cima Bois scalando un difficile canalone, non guardato dal nemico » Contemporaneamente Cantore a-

veva messo in azione l' 83ª Com-pagnia (Capitano Baccon) e la 30ª (Capitano Varda) del Fenestrelle. che dalle pendici della Tofana Terza erano penetrate in Val Travenanzes, catturando un plotone. La sorpresa era riuscita; la manoletto; la 78º al centro, la 79º a vra alle spalle del nemico si stava

sviluppando: il Capitano Varda mandò una pattuglia ad occupare la Furcia Rossa ed avanzò in Val Travenanzes. Cantore era là: si mise alla te-

sta di una colonna: un Battaglio-ne del 23º Fanteria comandato ne del 23° Fanteria comandato dal Maggiore Ottavio Zoppi, il fu-turo Ispettore delle Truppe Alpi-ne, 30° ed 83° del Fenestrelle, due cannoni da 70 montagna e risali la valle Travenanzes. Ma il nemico aveva invocato soccorso ed erano giunte in breve truppe tedesche dell'Alpenkorps; sul Castelletto una Compagnia del 1º Cacciatori bavaresi; sul Lagazuoi un intero Battaglione: su Furcia Rossa e Vallon Bianco altri reparti.

Politica e lantasia...

Su « Il Ciorno » del 24 maggio è apparsa un'am-pia (anche troppo ampia!) cronaca della nostra Adunata, il cui titolo, volutamente vistoso, suscitava subito qualche perplessità: « Centomila cantavano i canti dei soldati poveri».

canti dei soldati poveri».

Ora quel titolo puzzava già un poco, ma lo sgradevole odore iniziale si sviluppava via via, sino alle ultime frasi dell'articolo: «In questa atmosfera di abbracci e di bevute è nato il principio di una canzone: "Questo è il Piave che noi preferiamo—non più rosso di sangue ma di vino"».

Ora, a prescindere che nessuno di noi ha sentito

Ora, a prescindere che nessuno di noi ha sentuto cantare quella canzone, è certo che qualcuno avrebbe potuto pensare che questa bella cretineria finale fosse soltanto il povero parto del solito cronistello di terzo o quart'ordine che, corto di cervello, scarso di fantasia e debole di vista, altro non sa fare che struttare pedestremente l'abusato e fasullo binomio alpino-

concetti perfettamente intonati a q. vili di certi dischi che, con buona pace delle supericri autorità, conti-nuano a circolare ed a spargere veleno per il nostro

Non vi era dubbio, quindi, che il cronista aveva ubbidito a precisi ordini che, con singolare proprietà di linguaggio, ben si possono chiamare ordini di scuderia.

Senonche l'incauto scrittore aveva peccato per ec-

cesso di zelo. Se infalti in questo caso, come in tanti altri, l'ordine era di insinuare tutto il veleno possibile, ciò avrebbe dovuto essere fatto con una certa abilità, e soprattutto in modo che la presenza del tossico non fosse immediatamente rivelata. Se un veleno rivela subito la sua presenza con un qualche

La colonna di Cantore, ingolfata nella valletta, urta, l'11 luglio, in uno sbarramento insuperabile ed è battuta sui fianchi ed alle spalles nella notte dall' 11 al 12 si disimpegna e ritorna sulle posizioni di partenza.

Cantore, che per tutta la giornata era stato sui punti più espo-sti, si ritirò per ultimo.

E' conquistata la Cima del Falzarego, ma ulteriori tentativi di avanzata sono infranti.

Cantore non si dà per vinto: vuol dilagare ad ogni costo in Val Travenanzes, studia e prepara una azione da Col dei Bois e contro la Forcella di Fontananegra, Iustancabile, compare dovunque inat-Emilio Faldella

E Seque a pagina 2

IL GIORNO

;IL 38" RADUNO DEGLI ALPINI IN UNA TRIESTE COMMOSSA

Centomila cantavano i canti dei soldati poveri La splana è duratta 3 um Centomila cantavano i canti dei soldati poveri La splana è duratta 3 um Centomila cantavano i canti Centomila cantavano i canti dei soldati poveri La splana è duratta 3 um Centomila cantavano i canti Centomila cantavano i canti di monogli prima scaldato gli umono per la structura di mando prese il Trincerone nel citiono dil trincerone era un line con per la della Tridentina. Con prima di cento i prima di cento i prima di cento i prima di cento di prima cento con le porte di lamiera, e il solo i prima cento combattuto in luggistati contro i nazisti. Centomila cantavano i canti di decenti di presso, e il vino e il concepto di centrali di prima di mondare nuo di centrali di prima con per la della Tridentina. Con le porte di lamiera, e il solo i prima centrali di prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima centrali di prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima centrali di prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima centrali di prima di prima con la porte di lamiera, e il solo il prima centrali di prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima centrali di prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima centrali di prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il prima contro i nazisti. Con le porte di lamiera, e il solo il contro dell'alla della Trincerone e an

dal nostro inviato NANTAS SALVALAGGIO
TRIESTE, 23 maggio
S E I RAZZI andassero a vino, questa sera si conterebbero,
nel cielo di Trieste, 100.000 alpini in orbita. Sono le
epenne nere e, i soldati duri e scontrosi della leggenda, di
molte bevute e di poche parole. Il 38 raduno nazionale il ha
chiamati da ogni parte d'Italia, dalla Alpi, dall'Appennino,
persino da Napoli, Roma e Palermo. Dietro I gagliardetti, le
bande, le fisarmoniche, i tambiuri e le chitarre, hanno sillato per le strade della città
imbandierata pilotoni di giovani e di araziani, di calvi e di
barbuti, di eveci» e di «bocia».
Chi sevea in spalla uno "vino, e
la mattina all'una del pomeriggio,
con la mattina all'una del pomeriggio,
miva modi parvea di state sulrazia Rossa.

lato per le strade della città imbandierata plotoni di giovani e di anziani, di calvi e di
barbuti, di sveci» e di bocca».
Chi aveva in spalla uno "nino, e thi una piccoraz, chi era is toopito
la di anziani. Dovinque l'iaschi di ad sviatori. Dovinque l'iaschi di ad sviatori. Dovinque l'iaschi di
Barbera, quando non si trattava adBarbera, quando non si trattava adgiorne della pini è che posnon mai ad apparire reboanti, o solo di rado.

il nuovo Pensiero militare

Le associazioni combattentistiche e d'arma hanno ragione di esistere?

In questo avvilente paesaggio, l'inefficienza dello Associazioni Combattensistiche e d'Arma faceva quadro, con il grigoro della manenza di indire sur raduno anunule, nel quadro contrasto con gli scopi noblissimi sanciti nel inor atti constitutivi, con lo gloriose tradizioni di cui case sono attuttario curiodi.

Questa cancsima careva veca.

citt nel luro atti custintiri, con la glorico tradizioni di cui case sono statutario custodi.

Questa cancsima carenza pone un questio che non si può più oltro la cere: LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E DARMA ILANO ILAGONE DESISTERIE ILANO ILANO ILAGONE DESISTERIE ILANO ILAGONE DESISTERIE ILANO I

suo odore caratteristico, non serve più a nulla.

Ed a questo non aveva certa-Sarà una notte breve, a mente pensato l'autore dell'artico lo che evidentemente trascinata dalla passione e dallo zelo, parian-do della quantità degli Alpini ac-corsi a Trieste e della lunghezza del corteo, ha aggiunto queste in-

caute parole: « ... non finiva più: pareva di stare sulla Piazza Rossa!». E qui (absit injuria) è cascato l'asino, perchè quel paragone, oltre che essere ridicolmente balordo, spiegava tutto. Rivelava cioè l'ori gine, lo scopo, la intenzione velenosa ed avvelenatrice di tutto l'ar-

> Dal quale, proprio per effetto di quel richiamo, si sviluppava su-bito un particolare tanfo: quel tan-fo che rivela immediatamente la

...lgnoranza e stupidità

Un giornale che ha per intestazio na « Il nuovo Pensiero Militare » ha na « Il nuovo Pensiero Militare» ha accolto le fantasiose elocubrazioni di tal Manilo Leone, che vale la pena di riassumere, perchè gli alpini abbiano modo di farsi le matte risate.

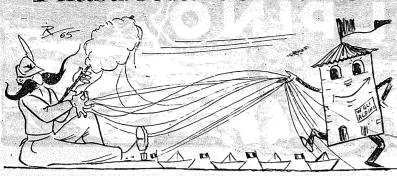
Questo signor Manilo Leone scrive miente po po' di meno che le Associazioni d'Arma non hanno ragione di

ciazioni d'Arma non hanno ragione di esistere, e che, perciò, naturalmente, dovrebbere essere sciolte. Non lo dice, ma probabilmente lo pensa: la loro fiquidazione dovrebbe essere affidate a lui e al direttore de « Il nuovo Pensiero Militare », in premio alla ma-

E sapete perche mai dovrebbero es-sere sciolte? Perchè non hanno preso Iniziative per celebrare il 24 maggio; perchè per vivere devono dipendere dalle sovvenzioni del Governo; perchè mancano di sedi, di personale, di fondi; perchè, dipendendo esclusivamen-te dal Governo, devono avere la preventiva autorizzazione del Governo ventiva autorizzazione dei docenia strata stesso per svolgere la loro attività... che si riduce a un raduno annuele, dove i vecchi commilitoni si abbracciano e poi si lasciano « finita la fe-

tare peaestremente i acusato e fastuto cinomo apinovino, aggravato in questo caso da quello stupido accenno al Piane (che è sacro alla Patria ma non per
i senza-patria), accenno che, nella sua misera trivialità, non riesce neppure ad essere offensivo.

Ma leggendo bene l'articolo si capiva facilmente. Ma teggenao bene l'articolo si capiva l'actimente che esso era il frutto di un preciso orientamento cui quel signore che lo aveva scritto aveva fatto del suo meglio per attenersi. L'accenno ai soldati poveri—con cui si voleva all'udere evidentemente a quei poveretti che sono obbligati a ervire la Patria—e l'altra bella trovata del Piave e del vino, esprimono di controlla del provata del Piave e del vino, esprimono di controlla del provata del Piave e del vino, esprimono del controlla del provata del provata del provata del controlla del contr gnifica « pensata ». E sapete perche mai dovrebbero es-



Filastrocca... filastrocca... sempre allegra e scanzonata che ogni cosa canti in vers a rima strampalate

L'Adunata di Trieste, un vibrante e ardente omaggio al ricordo incancellabil di quel ventiquattro maggio

in cui fanti, cavalieri, artiglieri e baldi alpini si lanciarono all'assalto dilagando oltre i confini

perchè a Trento e a Trieste, città care al nostro cuore, sventolasse, allora e sempre, il vessillo tricolore.

Il calvario di Trieste è una cosa troppo nota, c'è la cronaca e la storia

oltre un secolo di lotta combattuta con ardore e sul rosso gonfalone l'Aureo segno del valore.

Provenienti d'ooni dove.

DALLA PRIMA PAGINA

Antonio Cantore

teso, incurante dei pericoli, a vedere, a controllare, a rincuorare, Imperterrito ad un giovane uf-ficiale dice « si metta al riparo, lei giovane, io sono vecchio ».

Dal 15 luglio hanno inizio ope razioni di approccio; il Val Chisone completa l'occupazione di Col de Bois, ma i tentativi di conquistare Forcella Fontananegra falliscono. Cantore, nel tardo pomeriggio del 20 luglio, giunge sulla linea più avanzata, a breve di-stanza dal plotone di Landstrum che presidia la Forcella.

Non si cura di sfuggire ai nelati: di un « cecchino » che colpisce chiunque si affacci, di una mitragliatrice che sgrana la sua raffica al minimo movimento.

Ignoranza e stupidità un giornale mensile che ha raggiunto nel mese di maggio 1965 la tiratura di 206.300 copie. Ripetiamo, a scan-so di interpretazioni cretine: 206.300

prossima occasione ». Insomma, cia-scuno di noi, dopo l'Adunata di Triescuno di noi, dopo l'Adunata di Trie-ste, per esempio, si sarebbe già ri-dotto ciascuno nel proprio « canile ». E chissà che qualcuno non vi abbia trovato, scodinzolante, senza fissa di-mora; il Manlio Leone. Chi ce l'aves-se trovato, ce lo faccia sapere, perchè osì avremmo occasione di vedere in

della fauna umana.

Tutti gli alpini, tutta la popolazione di Trieste, moltissimi altri italiani Tutti gli alpini, tutta la popolazione di Trieste, moltissimi altri italiani sanno che cosa fu l'Adunata che l'A.
N.A. indisse a Trieste il 23 maggio, per celebrare il Cinquantenario deli l'entrata in guerra. Centomila alpini sfilarono per tre ore, 100,000 che si stilarono per tre ore, 100,000 che si erano pagato di tasca propria viaggio è soggiorno e, per di più, avevano anche acquistato per L. 400 la Tessera dell'Adunata, con la quale l'A.N.A. sostiene le spese per l'Adunata e anche per altro... Dei 100,000, almeno i tre d'arti erano plaisit dell'adunata. arti erano alpini della seconda guerra mondiale e delle ultime leve, con-gedate negli ultimi anni. Lo hanno visto tutti e lo ha messo in risalto il Ministro della Difesa. E tutti sanno meno, evidentemente, il Manlio Leone e il direttore responsabile del giornale fiorentino, a meno che siano in malafede — che l'A.N.A. pubblica

fa viaggiare a tutta birra potente macchinone

Canticchiando: « Macchinista dacci dentro col carbone.

fa filar come un diretto la tradotta sgangherata chè il trombino di Trieste ha suonato l'adunata ».

A mialiaia si riversan come fosser battaglioni con i treni, le vetture, gli autocarri, i torpedoni

invadendo la città oani strada oani quartiere. ogni vicolo, ogni piazza con un mar di « penne nere ».

E Trieste sorridente, con la folla d'occasione che subisce ed asseconda a pacifica invasione.

ci dischiude le sue porte le sue braccia ed il suo cuore per accogliere gli alpini in un palpito d'amore. Le « mulete » di Trieste

Si appoggia ad un masso e scru-

ta il terreno col binoccolo. Una pallottola lo colpisce in fronte.

Sono le 19 del 20 luglio 1915.

giorno e da quel momento fatale, ma Cantore è per gli Alpini an-

cora quale lo videro quelli della

Libia e del Cadore: massiccio, sal-

damente piantato sulle gambe un

po' storte, occhialuto, sguardo me-tallico, brusco nei gesti e nella

parola, cuor d'oro. Era un Con-

dottiero e gli Alpini se ne resero

conto quando non lo ebbero più alla loro testa, come ad Assaba,

agitante il frustino ed incitante:

4 Avvanti! Avvanti! », lo immagi-

narono ancora Condottiero nell'ar-

cano Paradiso delle Penne Mozze.

so di interpretazioni cretine: 206.300 copie mensili. E non diciamo dei 26 giornali sezionali, che vivono tutti di vita autonoma, pagati con i fondi delle singole Sezioni.
In quanto alle sedi... a parte le proprietà dell'A.N.A., dagli Uffici della Sede Nazionale dell'A.N.A., in M'ano, al Rifugio Albergo del Contrin, è a tutti ben noto quanto dignitose siano le sedi di molte nostre Sezioni, sicune delle quali si possono permejoricome delle quali si possono permejorio.

no le sedi di molte nostre Sezioni, alcune delle quali si possono permet-tere anche il lusso di una sede in-vernale e di una estiva...! In quanto poi alle autorizzazioni. « dell'alto » per fare l'adunata nazio-

nale e le centinaia di adunate Sezio-

nali, le gare di sci, di marcia, ecc. ecc... facciamoci una bella risata alla

ecc... facciamoci una bella risata aller faccia del signor. Leonel Ci dispiace davvero dover deludere. lui e il direttore del giornale che ha ospitato le sue profonde e geniali elo-cubrazioni, ma prima di riuscire a far

sciogliere l'Associazione Nazionale Al-

pini avranno da vedere « i sorci verdi ». Però, ...è mai possibile che ci siano ancora in circolazione individui cepaci di avere idee del genere?

Emilio Faldella

Mezzo secolo è trascorso da quel

Con parole di saluto rali cittadini

> all'aperto sull'altare dall'alpino cappellano l'Ordinario Militare. Poi il grande ammassamento però tutti sono a posto

Con l'omaggio ai Caduti si dà inizio all'Adunata,

Poi il Sindaco Franzil pieno di cordialità, nel portare il benvenuto della sua bella città,

ci ricorda compiaciulo che moltissimi triestini sono stati in ogni tempo valorosi e bravi alpini.

Poi la bora si diverte i cappelli a far volare e qualcuno, rotolando,

Quattro alnini solitari

già risuonan le canzon le fanfare intraprenden dan la sveglia ai dormi

Al Castello di San Giusto

dove molti son gli alpini con vessilli e gagliardetti sopra i muri e nei giardin

Vien la Messa celebrata

e qualcuno, rotolando, va a finire dentro al mare.

Qualche canto nella notte dei consueti « senza tetto ». Si consolano cantando non potendo andare a letto.

gasseggiando a notte fond**a** suonan seri e compassuti la «canzone della ronda».

ma la bora un po' insistente ci dà qualche sventagliata,

La fanfara dell'« Ottavo » dà l'inizio alla sfilata e poi segue la Bandiera molte volte decorata.

Tutti hianchi ed eleganti gli sciatori e poi gli alpini, con lo zaino affardellato robusti monfagnini.

Generali e colonnelli delle giovani Brigate e le truppe alpine in armi

Con la sua Medaglia d'Oro di Trieste il Gonfalone che racchiude la sua storia in sì alta distinzione.

Poi di Pola Zara e Fiume un cartello commovente:
« Coi suoi vivi, coi suoi morti
nostra gente è qui presente!

E di Tenda, San Dalmazzo « penne nere » isolate. r penne nere » isolate, Francia, Svizzera, Somali tutte qui rappresentate.

La Sezione Argentina

Vengon poi Trento e Gorizia con striscioni tricolore, di Bolzano il monumento applaudito con calore.

Le fanfare al gran completo, fanfarette un po' stonate. ion per questo meno belle, applaudite, festeggiate.

E continua la sfilata in compatte formazioni son perfette ed ordinate sembran tanti battaglion

Poi di Brescia i tricolori i vessilli, gli striscioni, grandi lettere animate, variopinti cartelloni.

Col di Lana, l'Ortigara

Molti i simboli e i cartelli che ricordano il valore e le eroiche « penne mozze » su nel cielo di Cantore.

Per tre ore si protrae la magnifica sfilata, seria, austera, dignite applaudita ed ammir

Centomila, quota fissa si può dir sia diventata, poichè tale è ormai l'affusso quando suona l'Adunata.

Con gli alpini di Trieste si conclude la sfilata si conclude la sfilata ed un provvido acquazzone la suonar la «ritirata».

Si dissolve la marea, tutti sciamano qua e là, ci si perde, ci si trova per le vie della città. Quanti cori improppisati

quanta gente divertita che li stava ad ascoltar**e**,

Tutte quante imbandierate con picozze, penne nere, fiamme verdi, stelle alpine,

Non più vandali o teppisti a esibirsi sulla via, ma Sulfaro e le sue squadre del « Servizio pulizia ». Al passaggio di consegne,

Celebrato degnamente questo ventiquattro maggio quando « il Piave mormorava calmo e placido ai passaggio... » bianco simbol della fede rosso simbol dell'amore verde alpino e di speranza salutiamo il tricolore.

1965

Punti e spunti del "Ras,,

trovano sono bora, pioggia, freddo La bora è il vento tipico di Trieste che nei giorni precedenti Ladunata ha soffiato abbondantemente tanto che venerdi 21 ha raggiunto la velocità di 115 km all'ora. Accompagnata da ondate di freddo e da pioggia costituiva un incubo per gli organizzatori per-chè, continuando con quel ritmo, avrebbe compromesso l'esito della sfilata. Invece si è limitata a sbattere violentemente il Labaro Nazionale, i vessilli, i gugliardetti durante l'omaggio al Monumento ai Caduti reso sabato mattina.

Nel pomeriggio poi ha sferzato violentemente Don Luigi Stefani di Zara mentre, in piedi sul muro della foiba di Basovizza, onorava la memoria dei Caduti Bella quella figura di Sacerdote con cappello alpino, infervorato dall'eloquenza e shattuto dal vento. Gli ascoltatori pensavano che se la bora le avesse... portato via sarebbe fi-nito il discorso, un po' troppo lungo,... però avrebbero perso un Cappellano in gamba.

Tutto sommato il discorso è finito ugualmente e la Sezione di Firenze non ha perso il Cappel-

'Applauditissimi alla sfilata gli 'Alpini venuti dall'Argentina e dal-l'Uruguay. Una quarantina di Alpini della Sezione Argentina, guidati dal Presidente, il triestino Capitano Cav. Giuseppe Zumin. e quattro della Sezione Uruguay, con il Presidente, il comasco Cav. Rinaldo Testoni, sono giunti con i po verde portante il distintivo del-PA. N. A.

Molti di loro hanno fatto sacrifici non indisserenti per poter par-tecipare all'Adunata, ma è stato come un imberno d'onore da barte loro venire in Italia ed essere presenti a Trieste. Alcuni mancapano dall'Italia da 30-40 anni.

Consultando il taccuino di ap- li ha portati a Buenos Aires a punti le prime annotazioni che si Roma, cantando se canzoni alpine, Roma, cantand, ie canzoni alpine, le hostess ti hanno fatti oppetto che il viaggio non finisse mai.

In un simpatico e cordiale scar bio di saluti con Erizzo e Merlini, la Sezione dell'Uruguay ha of-ferto un album di fotografie relative alla vita della Secione e quella argentina ha offerto ai due Presidenti un « pencho » con il distintivo dell'Associazione.

E così la sera avevamo i due Presidenti.. « ponciati ».

Ore di trepidazione sabato sera a Trieste.

Il tempo passa e non si vede spuntare all'orizzonte Zacco, lo speaker ufficiale delle Adunate.

Si vive sul filo della speranza, filo del telefono che chiede no tizie a Milano. Ma quel debole filo si infrange. Zacco ha subito un intervento operatorio ed il suo posto anzichè sul palco mobile della speaker è in un letto di clinica

Siamo troppo abituati al commento illustrato dell'adunata e se venisse a mancare sarebbe come tornare al film muto.

E' ormai mezzanotte quando viene chiesto allo storico Gen. Faldella se accetta l'incarico di illu-

Faldella con la calma dei forti che gli è abituale, va a dormire; il mattino dopo riordina le idea e per tre ore — quanto dura la sfilata — fa una brillante illustrazione frutto non solo delle sue ambie conoscenze storiche, ma dei suo lungo passato alpino di pace

E' poderosa e piena di questa nostra Associazione! Succede un guasto, anche grave, ed ecco che sforna subito... il pezzo di ricambio.

Abbiamo appreso che il Posto di Tappa approntato dal settima-Sull'aereo di linea argentino che nale « Epoca » in Piazza Goldoni



2 stato fatto su disegno che è stato abbrovato dallo stesso Genera-

1965

Ruona l'idea di una ricuocarione tangibile della guerra '15-18 con il filo spinato, i sacchetti a tragliatrici, un mulo, fieno, paglia, basto, finimenti, un autocarre 18 BL (avuto dal Museo della Motorizzazione di Roma) e un fante con la necchia dinisa

E helle le cartoline e le coccare de distribuite gratuitamente, molto gradite dagli Albini.

* * * Nell'interno della baracca in legno un disco Mondadori raccon-tava le vicende della guerra'15-18, attraverso testimonianze di superstiti. Anche qui abbiamo ravvisato la direzione del Generale Faldella che ha dato particolare salto alla conquista di Monte Nero facendo parlare due superstiti della pattuglia di punta: i caporali maggiori Fasoglio e Amisano. entrambi decorati di medaglia d'argento al valor militare per quella brillante acione

Il triestino medanlia d'ora al Valor Militare Guido Slataper, ha fatto notare che se la sfilata anziche snodarsi lungo le «Rive» fosse passata nel cuore della città, avrebbe suscitato maggior entusiasmo da parte della popolazione ed avrebbe creato un biù profondo carattere di intimità tra Alpini e triestini.

D'accordo. Ma quante ore sarebbe durata la sfilata attraverso le vie strette di Trieste? ***

Particolare menzione merita il Servizio Pulizia istituito quest'anno per la prima volta, in seguito agli eccessi di qualche sconsiderato ve-rificatisi lo scorso anno a Verona. Questo servizio è stato svolto da

una «compagnia di formazione» di 120 Alpini, una quarantina dei quali della Sezione di Genova ed rimanenti forniti dalle varie Se-

Comandante «in capo» l'Avvocato Antonio Sulfaro di Genova, alter ego il Rag. Ugo Maura. Comandanti di plotone — poichè la compagnia era suddivisa in plotoni - Salvatore Gaggero, già in azione lo scorso anno contro le intemperanze, il Cappellano Don Bruno Cattani, her eventuali, assoluzioni ai... colpiti troppo violen-temente dalla repressione, ed il Geom. Uhaldo Candrina

Tutto-fare il Rag. Armando Pubbo.

L'intervento più significativo di una squadra di questo « servizio » è stato quello del mattino di sabato. Eravamo nei pressi della Casa del Combattente in attesa di rendere omaggio al Monumento ad Oberdan, presenti i due Presiden-ti Nazionali, vari Consiglieri Nazionali, Presidenti di Sezione, numerosi Alpini.

Si avvicina una squadra « pulizia » per... vedere quanto stava succedendo, pronta ad intervenire berche aveva notato... un assem-

ramento. Il «servizio pulizia» montato su camionette, collegate a mezzo radio, ha perlustrato la città giorno e notte. è internenuto in socper una caduta, ha « prelevato » qualche raro elemento disturbato-re ed ha « sequestrato » qualche cappella Alpino che - guarda caso — stava sulla testa di « non Alpini ».

Inoltre è intervenuto per far restituire il « maltolto » ad un Alpino al quale l'esercente di un bar aveva fatto pagare una consuma-zione più del dovuto. Bilancio pienamente positivo,

entiva più che repressiva. I a bulli » dell'Adunata di Verona, saputo che circolavano i « castigamatti » si sono ritirati in buon ordine. Ed era esattamente la sca-

po per il quale è stato creato il

« servizio bulizia ».

dunque e, a conti fatti, azione pre-

Durante la sfilata una robusta ione avanza a passo eccessiva mente lento, tanto che si è fatta

distanziare notevolmente da quella UN APPELLO DELLA SEZ. MONTE GRAPPA che la precede, Sollecitato a fare accelerare il passo, un dirigente della Sezione fa ricadere la colpa sulla fanfara che si ostina a suonare « Trentatre » con un ritmo

L'ALPINO

terno della Sezione. 'A quanto ci consta nessuno vuo le fanfare suonino gli inni alpini a tempo di « twist », però le Sezioni che sfilano debbono del mattone ». camminare e non fare il « ballo

veramente ammosciante. Piccolo

contrattembo da risolvere nell'in-

Nel taccuino di appunti troviamo il nome del Ten. Col. Garbarino, Comandante del Compartimento di Trieste della Polizia stradale, e quello del Capitano Gag-gero comandante della Sezione che vogliamo ricordare per l'ottima orpanizzazione del servizio di parcheggio.

Veramente encomiabile il servizio svolto dai Vigili Urbani di Trieste al comando del comandante Dolce. Numerosi vigili urbani hanno effettuato, nei vari locali, il controllo dei prezzi ed il controllo dei generi somministrati. In alcuni ristoranti, per questa loro opera, hanno ricevuto « applausi a scena aperta » dagli Alpini presenti.

Venuti a conoscenza che un ristorante aveva fatto pagare una somma eccessiva a quattro Alpini, i Vigili hanno sporto denuncia all'Autorità competente per la chiusura del locale.

Ad iniziativa di un gruppo di amici del Gen. Ricagno e del Gen. Magnani, sabato 22 alle ore 18.45 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario è stata celebrata una Messa di suffragio in memoria degli scomparsi. Numerosi Alpini hanno assistito

E... per finire bora, freddo &

Fortunatamente il mattino della sfilata la hora non si è fatta ser tire, la temperatura era mite e la hioggia, dobo un timido tentativo. pensato bene di desistere dal suo insano proposito di annaffiare eli Albini.

Al termine della sfilata il « rompete le righe » lo ha dato un po-deroso acquazzone. C'è chi lo definisce & provvidenziale » e chi dice che abbia dato « una mano » al « servizio bulizia ».

Dulcis in fundo.

Due giorni dopo l'adunata di Trieste un Alpino telesona alla Se-greteria dell'Associazione in Miladicendo che lui sa dove si farà la prossima Adunata e che vuole mandare L. 10.000 per prenotare la camera.

Previdente, senza dubbio, però

ha citato il nome di une città che non è quella che verrà prescelta.

La 39º Adunata Nazionale si

Ve la direma lorse nel prossi-

dell'aiuto degli Alpini Il « Ponte di Bassano », il della nostra leggenda e del no-

vecchio ponte della leggenda croica e gentile, ancora una volta, ha bisogno della mano degli uomini, per essere salvato dalla furia degli anni e dalla erosione del tembo. Non si tratta di un rudere.

ne si intende salvare un « venerabile cimelio » per offrirlo alla curiosa ammirazione di turisti stranieri e domestici. Non vogliamo prendere la mano alla Sovraintendenza delle Belle Arti e dei Pubblici Monumenti. nostro scopo, inutile dirlo, è, come sempre la disesa del nostro hatrimonio shirituale e la tutela di tutto ciò che di nobile e grande è nella tradizione

stro valore.

dia ber sembre sulle cime con-

tese e sulle rive sacre del Piave.

ha bisogno

ponte di Bassano

E che cosa il necchio « Ponte degli Alpini » rappresenti nel culto e nella memoria della nostra gente, bene lo sanno quanti, nell'ora dell'offerta e del sacrificio, qui si « strinsero la masata col calpestio di mille batno » prima di avviarsi alle quote contese dell'Altipiano e del tarlioni. Grappa, Quanta luce di gloria e di nostalgia emani da quelle travi corrose, possono ridire tutti coloro che dobo la furia dell'assalto e l'ebbrezza della vittoria, qui convennero ancora al Mare. per ritrovarsi e non poterono più stringere la mano ai molti, ai troppi, rimasti a fare la guar-

Essi, i superstiti, e le madri e i figli e le spose sanno cosa dicono a notte le onde del Brenta che hanno il colore del cielo e la cristallina purezza di tutte le offerte. Per questo il Ponte, quando è notte, tuona a ricordar la gloria che è pas-

Per questo, dal Grappa, la Madonna benedice tutte le tombe seminate in guerra e prega pace sopra l'Altipiano, dal-l'Ortigara al Lemerle, dal Pasubio al Tomba, dal Montello

Ecco perchè il Ponte degli Alpini è sacro alla nostra memoria! Per questo deve essere ripristinato! Esso è ancora il ponte della fede e della lealtà. Qui si sono incontrati i superstiti di tutte le guerre; qui si sono ritrovati ancora tratel li. nel nome d'Italia, coloro che la fazione e l'odio di parte, nell'ora della disperazione, avevano scagliato gli uni su gli alt**ri**.

Di qui, ancora, se, malauguratamente, la Patria fosse in bericolo, partiranno i giovaneti incontro al loro destino di gloria e qui si daranno ancora la mano quanti credono nella bellezza del sacrifcio e nella eterna missione della Patria immortale

Ecco perchè la Sezione «Monte Grappa », che del vecchio honte si sente custode e garante, si rivolge alla generosità di tutti gli Alpini d'Italia e di quanti hanno a cuore le gloris le memorie della Patria

P.S. - Le offerte si ricevono presso la Sezione A.N.A. «Mon-Grappa di Bassano del



Ventun Sindaci Alpini della Provincia di Asti ricevuti dal Prefetto

CABORE

■ Formidable! ». Era l'esclama-zione ricorrente nel folto gruppo di ufficiali stranieri spettatori, in Val Gallina ad una dimostrazio vai Gattina, da alla almostiació ne di tecnica alpinistica degli Al-pini e degli Artiglieri della « Ca-dore ».

Esclamazione non conven ma istiniva, strappata alla bocca dagli occhi fissati all'insù, su quel-le rocce strapombianti eve uomi-ni ragno imbrigliavano, con gli esili fili delle loro corde, ardite esta jai una ente toro corae, aratte pareti per esercitare, in verticale, un'attività di movimento con la stessa disinvoltura con cui si sarrebbero mossi sul normale piano orizzontale.

orizzontale.

Erano spettatori altamente qualificati, abituati a manifestazioni del genere one l'ardimento si accompagna alle teniche militari più progredite. Gente orientala, per mestiere, alla valutazione oggettiva, non facile all'emotività, il cui apprezzamento, strappato più che concesso, assumeva il valore d'um riconoscimento non certo gratuito.

Si tratture degli inservanti a

gratuto.

Si trattava degli insegnanti e
degli allievi del Corso Superiore
della Scuola di Guerra Francese
di Parigi. Un centinaio di ufficiali
superiori, molti lei quali costellati di nastrini di campagne recenti oltre ad una ventina di ufficiali di altri Paesi: americani te ciali di altri Paesi: americani, te-deschi, inglesi, canadesi, svizzeri, frequentatori della Scuola stessa e, tra loro, molli che provenivano da Scuole di Montagna ben note, come gli svizzeri e gli Chasseurs des Alpes di Chamonix.

Caratteristico l'ambiente, forse unico nel suo genere,

unico nel suo genere.

La Val Gallina, injatti, alla confuenza nella Valle del Piave, si presenta con l'imbocco d'un cadon profondo, tagliato a cuneo, come se del Monte Gallina fosse stata tolta una fetta ed il vuoto rimasto, su un fondo piano di pilate biancheggianti, è come una ferita datte pareti strapiombanti striate di rosso, di nero, di grigio nella stratificazione tornentala dagli arrestamenti tellurici.

Qui, la Brigata Cadore, svolge l'addestramento alpinistico e di

l'addestramento alpinistico « di casa ». Imposta tecnicamente i

casa». Imposta tecnicamente i suoi alpieri, mantiene in forma gli istruttori, impegna, sulle vie più facili, interi reparti.
Lavoro di formazione, di selezione, di perfezionamento che consente un addestramento intensivo, senza tempi morti, data la relativa vicinanza della palestra alle sedi stanziali.

spesso, per queste sue caratte-ristiche di facile accessibilità, vi convergono visitatori italiani e stranieri per assistere, come in un teatro all'aperto, ad esercita-zioni di tecnica e di ardimento alpinistico che vi si possono svizioni di tecnica e di aratmento alpinistico che vi si possono svi-luppare in una vasta gamma di possibilità.

Un vero teatro, per conforma ione, con fondali a quinte natu



ADDESTRAMENTO ALPINISTICO IN PALESTRA



In Val Gallina, gli ufficiali del Corso Superiore della Scuola di Guerra Francese assistono ad una

opera, ove le papere costano care ed anziche suscitare il riso moz-zano il fiato allo spettatore.

zano il fiato allo spetiatore.
E' difficile, sentendola definire
palestra alpina, poter immaginarla Difficile per il tecnico che di
palestre alpine ne abbia viste molte, ciascuna con le sue caratteristiche e le sue timitatezze, difficile ancor più per il profano, che è portato a concepire la palestra e portato a conceptre la patestra alpina come un surrogato della montagna. Qui non si tratta di surrogati, ma, per così dire, di un prodotto m scatola; un prodotto, però, originale, selezionato, se pur ridotto di proporzioni, completo nella « presentazione » e nel gusto».

a nel gusto ».

Diceva un giovanissimo Tenente
Colonnello svizzero, presente coi
visitatori della Scuola di Guerra
Francese, enficiale che di montagna aveva tutta l'aria di intendersene, e come: « Magnifica truppa!
Magnifica truppa! », accennando
agli Alpini che stavano radunna
dosi al termine dell'esercitazione
e socializzane del suppara del propere del prope e soggiungeva: « Ambiente ideale e realistico, che consente un'espo-

e soggiangeau. A Amotente lactue e realistico, che consente un'esposizione oltremodo impegnativa, perchè cadere, in roccia, da 100 metri o da 500 è la stessa cosa ». Dieci vie alpinistiche dinerse, graduate dal secondo al sesto grado della scala Welzembach, presentano, nell'insieme, tutte le particolari conformazioni di roccia reperibili in un'ascensione: spigoli, diedri, tetti, fessure, camini, com un'esposizione che supera, in certi punti, i 100 metri.

Vie attrezzate per ascensioni di massa, allenano al trasporto, su roccia, di carichi pesanti o pesantissimi come gli elementi che compongono il pezzo da 105, di

compongono il pezzo da 105, di cui taluno supera abbondantemen-

Vie nude, vergini di placche le-vigate e di tetti strapiombanti, obbligano l'ascensione in artifi-ciale con l'esplicazione delle tec-niche più progredite.

miche più progredite.
Vertiginose discese a corda doppia; paurose calate nella barella «ESTECO» o col sacco «GRAM-MINGER» di presunti feriti che, sani, immobilizzati sul mezzo dondolante nel vuolo, avrebbero molto meno da perdere e tanto più da guadagare se fossero realmente infortunati.
Un'ardita teleferica attravaria.

Un'ardita teleferica attraversa la Un'ardita telejerica attraversa la striscia di cielo sovrestante il cañon, e vi è persino una via alpinistica per multi- un sentiero a
tornanti, su esposti ballatoi, con
jondo safrucciolevole di phiaioni
mobili, al termine del quale i muil vengono scaricati ed i arichi
procedono, a spalla, su vie attrezzate, in verticale, lungo pareti rocciose.

Questa è la palestra di Val Gallina. Ma viù che descritta mole tina. Ma più che descritta vuole essere figurata per presentarsi realmente qual è. Su essa, simultaneamente manovrano un centinaio di uomini in un silenzio carico di a souspense » ancor più accentuato dal rumore di qualche sasso rimbalzante sulle rocce, che sasso rimbalzante sulle rocce, che si ferma con tonfo sordo alla base della parete. Di quando in quando giunge allo spettatore,
smorzato negli anfratti, il comando di un capo cordata: «Tira la
rossa», «molla la bianca», «recupera», nel complicato manovrare delle corde. e delle corde.

stretto spiraglio dell'anfratto, pro-va un senso di vertigine come chi guarda in alto dal Jondo d'una via stretta tra due grattacieli, ed ha l'impressione di essere comparte-cipe del rischio. Oltre alla tecnica alpinistica, in-dividuale e di massa, applicata

per finalità militari, vi si svilup-pa, in alto grado, la responsabi-lità di comando. Una responsabi-lità calcolata ma tale da far tre-mare i polsi, perchè se guardando dal sotto all'insù l'impressione dello spettatore è quella dianzi accennata, lascio immaginare co-

me egli si sentirebbe se potesse seguire dall'atto, con lo sguardo proteso nel jondo dell'imbuto, che esercita per la sua angustia un singolare potere di attrazione, la evoluzione simultanea di un cenevoluzione simultanea di un cen tinaio di uomini suoi, abbarbica tinato di nommi suot, abbarbica-ti ad appigli sovente aleatori, ap-pesi a corde assicurate ad un esile chiodo sotto l'incubo costan-te dei sassi che la roccia, fria-bile in certi punti, scarica al mi-simo tecca. Nel breve volgere d'un'ora, tan-

to quanto basta per far compiere alla cordata più ardita l'ascesa più impegnativa, l'esercitazione è

Dalle rocce, dagli anfratti, gli uomini che erano dispersi e qua-si mimetizzati al vertice delle lo-ro vie, ridiscendono in massa a corda doppia.

corda doppia.

Si vedono comparire a gruppi alla base della parete, diveniano rivoli lungo i sentierini di accesso e si radunano nel jondo del cafion. Una massa compatta, quadrata, in cui le individualità più ardite si jondono ormai nell'anonimato dei raughi. Una massa che si raduna ranidamente ordi. nimato dei ranghi. Una massa che si raduna rapidamente, ordicne si ruduna rapidamente, orandamente, per rendere gli onori ai visitatori, i quali sorridono en-tusiasti, guarda 10, toccano i pe-santi carichi ai valutano con ac-cresciuta ammirazione.

Incredulo è, forse, quell'ufficiale che, staccatosi silenzione incr.dulo e, forse, quell'uficiale che, staccatosi silenzioso dal suo gruppo, si dirige verso l'attacco d'una via e guarda, tocca, riguarda all'insù lo stancio ardito della parete, dando l'impressione di ovier scoprire chissà quale diavoleria. Ma poi se ne va persuaso e doppiamente meravigitato, sorridendo con maggior convinzione di prima.

Rino Cazzoli

BIBLIOTECA



Il Generale Emilio Battisti, Co-mandante della Divisione Cumeen-se in Russia, così presenta que-sto libro di Giuseppe Costa:

Questo libro, trova origine in una serie di interessanti articoli che l'Autore sorisse nel 1963 per il settimanale «Luce» in occasio-ne del ventennale della battaglia del Don.

del Don.

Oggi l'Autore — conscio dell'interesse che detti articoli destarono tra i reduci della campagna alla fronte russa — ha voluto riordinare, arricchire e riunire in volume il materiale raccolto che è - con lo stesso titolo rievocae — ton lo sesso tublo rievoca-tivo: « Vent'anni dopo » — esalta-re ancora una volta il valore ed il sacrificio degli Alpini e rende-re omaggio ai Caduti.

re omaggio ai Caduti.

Il testo prende lo spunto dal
diario di un Alpino (il Marescial.
lo Comaschi, che lo ha redatto
avvalendosi della collaborazione
del collega e compagno d'arme
Atutante di Battaglia Carrino) e
ne riporta le parti più interessanti.

Ma l'Autore oltrepassa i limiti del diario per spaziare tra cro-naca e storia, nel più ampio qua-dro dell'Italia in guerra,

La narrazione del diaristi — con-tessuta di episodi interessanti e densi di drammaticità — presen-ta inevitabili inesattezze ed omista inevitabili inesattezze ed omissioni dovute all'insopprimible
ostacolo costituito dalla limitata
estensione del campo d'azione entro il quale i diaristi stessi operavano e, quindi, potevano osservare ed annotare. Tuttavia mette
in chiara luce l'erotoo contegno
di tutti i componenti dell'ARMIR.

e in naticolar modo. di quele — in particolar modo — di quel-li del Corpo d'Armata Alpino e sottolinea il glorioso sacrificio, sfortunato ma non inutile, cui le Divisioni « Cuneense » e « Julia » furono votate a causa delle sfa-

vorevoli componenti, di tempo e di spazio, di una situazione iniziale che non fu possibile modificare e che influi sinistramente su tutto il successivo svolgimento dei loro ripiegamento.

Il libro — anche per la qualità del tono rievocativo — raggiunge brillantemente lo scopo che l'Au-

"5° ALPINI,, di Aldo Rasero

ga di pubblicare quanto segue:
« Nel volume "5º Alpini" di Al-« Nei Volume "5" Alpini " di Al-do Rasero, e precisamente da pa-gina 401 a pag. 403 sono riportati dei brani in corsivo che sono stati dall'Autore attribuiti alla mia penna.

Debbo onestamente dichiarare che quanto si legge nelle pagine sopracitate deve essere attribuito non già alla mia, ma al-la penna dell'amico dott. Enzo Manusardi, noto sotto lo pseudo-nimo di Manus ed autore del

L'avv. Fulvio Pedrazzini ci pre- "Crepuscolo sul Don". Di quan-"Crepuscolo sul Don". Di quan-to sopra nessuma responsabilità può essere attribuita all'amico Rasero che ha riprodotto pagine contenute nel mio volume "La Campagna della Divisione Triden-tina in Russia" edito a Genova nel 1950 (Ed. Mario Bozzi), nel quale ner una mia pro del tutto quale per una mia non del tutto colpevole trascuratezza, come ho colpevole trascuratezza, come ho già spiegato all'amico Manusardi, non è stata citata la fonte alla quale avevo attinto la suggestiva descrizione della ritirata di Rus-sia».

Un forte sconto concesso dalle edizioni Cisalpino ai Soci dell'A.N.A.

Abbiamo il piacere di informare i nostri lettori che le Edizioni — uno la Colla

— uno sconto del 40 % sul prezzi di copertina per i volumi costituenti la Collana «Triade» — vicende storico-politico-militari — diretta dal nostro valente collaboratore Gen, Alpino Emilio Faldella. I volumi della Collana sono i seguenti:		
Prezzi coper (lir		
1. Emilio Faldella: Le guerre che nessuno vuole,		
pp. 300		
3. Antonio Tedde: Fiamme nel deserto (da To-		
bruk ad El Alamein), pp. 430 3.5 4. Mario Torsiello: Settembre 1943, pp. 350, 9 tavole a colori 2.5		
5. Adolfo Perrone: Il brigantaggio e l'unità d'Italia, pag. 282 2.2	1.320	
6. Gian Luigi Lovatelli: Inferno sulle spiagge (I grandi sbarchi), pp. 368 3.0		
7. Carlo Baudino: Una guerra assurda (La campagna di Grecia), pp. 380 3.0	000 1.800	
Acquistando tutti i volumi della Collana, verrà mente un volume, a scelta.	concesso gratuita-	为一种人们的人们
Inviare le ordinazioni a: Associazione Nazionale sala n. 9 - Milano.	Alpini - Via Mar-	
Poichè la spedizione dei libri commissionati ver esclusivista COMEDIT, contrassegno, il pagamento sere effettuato, dai nostri Soci, al postino, all'atto	dei libri dovrà es-	
libri stessi,		La Cappella

La Cappella

LA CAPPELLA VOTIVA DI EXILLES

L'avvocato Giuseppe Maria Sibille, presidente della Comunità Montana dell'Alta Val di Susa, porge anch'egli un saluto cordiale agli Alpini ringraziandoli per es-

festa attorno al vecchio forte rima-sto deserto per troppi anni. Assietta » ed i loro Caduti ai qua-li è dedicata la cappella votiva. Ed accomuna i tre Battaglioni non so-lamente nell'unità geografica che li contraddistingue, ma nell'unità spirituale creata attraverso le caratteristiche degli Alpini della stessa

unisce Dio e Patria in un unico 3°, l'avvocato Operti e molti altri

Tra la folla di penne nere scorgono il Generale di C.A. Emiliano Scotti. Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, già tenente del 3' Alpini il Geche si perdono tra gli Alpini.

Il giorno dopo veniamo a cor scere più di un caso di Alpini o parenti che si accusano vicendevolmente di aver mancato all'appuntamento di Exilles mentre invece erano tutti presenti e non sono riusciti ad incontrarsi in quella magnifica folla che ha animato la nifestazione

Le cerimonie si concludono con la benedizione di una lapide in marmo a lato della cappella che riassume in lettere in bronzo la storia del 3º Alpini dalle origini — 1882 — ad oggi. Vi figurano nomi dei tredici Battaglioni con numeri delle Compagnie, le ricompense al valore individuali e collettive, le campagne di guerra.

Veniamo a sapere che questa lapide è sorta per la generosità con la quale hanno risposto i vecchi del 3º all'appello lanciato per contribuire alla costruzione della capnella. La somma raccolta ha en perato il previsto e le offerte più generose sono state le più umili, come quella di un Alnino che tronpo giovane per fare la prima guerra mondiale e troppo vecchio per fare la seconda ha voluto mandare un vaglia di cinquecento lire - non notendo mandare di più per dare il suo modesto contributo alla memoria dei Caduti.

Peccato che una nube capriccio sa, proprio al termine della heneone della lapide abbia voluto elargire una inaffiata fuori programma che ha sciolto sbrigativamente la folla multicolore.

Ouesta benedizione della cappel la, nata con un Comitato d'Onore che anzichè elencare una sfilza di nomi diceva semplicemente: « Le Madri dei nostri Caduti, i reduci di Monte Nero, i nostri decorati al valor militare » ha dato luogo ad una manifestazione di fede di attaccamento da parte degli Alpini del vecchio « Terzo » che possono ripetere con orgoglio: « Ters alpin a l'è nen mort! ».

sere accorsi numerosi al richiamo

Due caporali maggiori che facevano parte della pattuglia di punta alla conquista di Monte Nero Fasoglio e Amisano, entrambi decorati di medaglia d'argento al valor militare, con le medaglie logore come il fisico, ma con lo spirito di allora, scattano sull'atcinquant'anni fa, e questi nostalcommemorazione della memorabile impresa.

Exilles, 20 giugno

Nell'accingersi a descrivere l'Adu-

nata alpina di Exilles il cronista

si trova in imbarazzo. Non perchè

gli manchino appunti o annotazio-

ni ner raccontare fedelmente quan-

to è avvenuto, ma perchè al di so-

pra di quanto ha scritto è vivo il

ricordo dell'ambiente particolare

Attorno alla cappella votiva lo

spazio utile per il susseguirsi dei

vari atti della manifestazione non

è molto, mentre gli Alpini sono

previsto. Invano gli organizzatori

si sbracciano per fare un no' di

largo, ed anche chi scrive ha ten-

tato di creare un passaggio o uno

Il niccolo varco attraverso il

quale passano il picchetto in armi

del 4º Alpini e la poderosa fan-

fara della Sezione di Torino, si ri-

chiude subito e questa folla alle-

gra, festante, multicolore dà un

tono fraterno, una caratteristica

nifestazione che difficilmente la

I vessilli delle Sezioni di Tori-

no, di Susa e di Piacenza, i nu-

merosi gagliardetti dei Gruppi, il Gonfalone del Comune di Exilles,

le ragazze in costume, le autorità, i vari Sindaci con sciarpa tricolo-

re, uomini, donne, si perdono e si

confondono nel mare di penne ne-

re dando un carattere intimo, di-

rei quasi familiare a questa ma-

umana, uno spirito alpino alla ma-

mano di un abile regista avrebbe

saputo creare.

gnifica adunata.

spazio utile, ma invano,

moltissimi e forse molti più del

di quella giornata.

Alpini gli altoparlanti diffondono discorso. E' un saluto cordiale e comandare il glorioso 3º. affettuoso all'alpina del Sindaco di

Un qualunque « discorso » gua-sterebbe l'atmosfera che si è creata

e il Generale Faldella, che dovrebbe tenere l'orazione ufficiale, mette in risalto questo concera dicendo che più eloquente e più significatitenti per salutare i generali Mus- va di qualunque discorso è la preso e Barbier, i loro capitani di senza di Alpini di ogni epoca accorsi dal Piemonte, dal Piacentino, gici e commoventi incontri costi- da ogni dove per celebrare la glouiscono la parte più viva della ria di Monte Nero. E di proposito - dice lui stesso - non pronuncia un discorso con gli inevitabili Al di sopra della massa degli florilegi, ma parla come parlava ai suoi Alpini al termine della Messa la voce di un oratore. Non è un domenicale quando ebbe l'onore di

della sua valle.

Faldella ricorda i tre Battaglio-Exilles che esprime la gioia del suo ni del 3º dalla nappina verde:
Paese nel rivedere tanti Alpini in « Exilles », « Val Dora », « Monte valle che li hanno costituiti. Mette nerale Enrico Ramella comandan poi in risalto i motivi per i quali viene ricordata la conquista di te le Scuole di Applicazione d'Ar-ma, il Generale Giovanni Annoni, Monte Nero, la prima azione alpicomandante la Brigata Alpina « Taurinense ». il Generale Reisoli nistico-militare della guerra '15-'18 — definita dallo stesso nemico « un Matthieu in rappresentanza del comandante la Regione Militare N.O., colpo da maestro » — la quale ha la Medaglia d'Oro col. Lino Ponmesso in luce fin dal primo mese zinibio il Prosindaco di Torino di guerra il valore degli Alpini. dott. Iona, il comm. Balocco in Dopo aver rivolto un saluto al rappresentanza del nostro presiden-

vecchio 3º non ricostituito, ma largamente rappresentato dai reduci di tante generazioni riuniti ad Exilles, il Generale Faldella conclude mettendo in risalto l'esempio di concordia e di pacifica convivenza che danno l'Associazioni Alpini e gli Aloini tutti. Alcuni Alpini ricevono poi l'o-

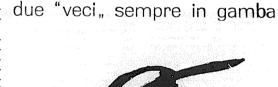
L'orazione del Gen. Faldella

maggio affettuoso della medaglia-ricordo dell'Adunata — anche questa consegnata all'alpina da un qualunque Alpino del 3º - dopo essersi fatto largo per avvicinarsi agli offerenti. Tra questi il generale Rosso, reduce di Monte Nero. il generale Ratti, il generale Faldella, gli ultimi comandanti dell'« Exilles », del « Val Dora » e dell'« Assietta » tenenti colonnelli Farinacci e Amelotti e maggiore Pianta Poi il colonnello Peraldo comandante del 4º Alpini, la guida alpina Andreotti, progettista della cappella votiva, i marescialli Rosatelli e Paterlini per l'opera

Celebra la Messa il cappellano dell'a Exilles » Don Giovanni Ferraro, assistito dal cappellano dell'« Assietta » Don Dante Pesatori e la fanfara della Sezione di Torino scandisce le note della canzone « Monte Nero » in una versione veramente suggestiva ed avvincente.

Il Vicario Generale della Curia di Susa, dopo aver esaltato il valore degli Alpini benedice la cappella votiva, un piccolo gioiello di architettura alpina, dalle linee semplici e severe, in roccia della vallata, che si intonano armonicamente con il paesaggio circostante at piedi del vecchio forte d

Il Pastore Valdese Genre recita una orazione molto suggestiva che



te nazionale, il Generale Gandolfo

e il Generale Lovatelli, vecchi del



RICORDO DELLA GUERRA BIANCA SULL'ADAMELLO

"Il fallito attacco austriaco al Rifugio Garibaldi,,

testata della Val d'Avio, a protezione dei Passi Brizio e Venerocolo

dei Passi Brizio e Venerocolo.

Questa vailata, prospicente al paesino di Temò, era definità dai montanari come la « Valle dei Diavoli »
perchè in essa alle volte si sentivano
atrani e cupi rumori oppure si vedevano improvvise apparizioni di fuochi.

vano improvvise apparizioni di fuochi.

La valle, infatti, era popolata da
grossi orsi (1), i quali, con i loro
bramiti spaventosi, potevano bastare
a rendere infernale quel luogo, il cui
orrido aspetto, la scarsità di vegetazione, le frequenti valanghe invernali
(inconveniente dovuto all'esposizione
a Nord) non erano certo nè invitanti

Il rifugio Garibaldi, costruito nel 1893 dalla sezione di Brescia del Club Alpino Italiano, era un fabbricato in muratura a due piani, capace di dar ricovero a dodici persone, per giun-gere al quale però bisognava percor-rere da Temù più di cinque ore di

rifugio era situato nella conca Il rifugio era situato nella conca del Venérocolo, delimitata da una im-ponente cerchia di montagne: Corno Baitone (m. 3331), versande Nord dell'Adamello (m. 3554), Cima Gari-baldi (m. 329), Monte Venerocolo (m. 3325) e Monte dei Frati (me-

era di sorvegliare la cosiddetta « Li-nea dei Passi » Brizio - Garibaldi - Venea dei Passi » Brizio - Garibaldi - Ve-nerocolo che immettono sul vasto al-topiano ghiacciato, intersecato da due successive catene montuose, la prima delle quali comprendeva: Monte Fumo (m. 3418), Dosson di Genova (me-tri 341), Cresta della Croce (me-tri 341), Lobbia Alta (m. 2051). 111 3441), Cresta della Croce (me-tri 3315), Lobbia Alta (m. 3195) e Lobbia Bassa (m. 2958) e l'eltra parallela a questa formata: dal Corno di Cavento (m. 3402), Crozzon di Lares (m. 3354), Crozzon di Folgo-rida (m. 3079) e Menicigolo (me-trì 2683).

Quest'ultima bastionata rocciosa segnava il limite trentino del vasto pia noro ghiacciato, mentre la «Linea del Passi » delimitava, il versante ita-

Tutta questa zona è coperta da uno strato di molti metri di neve e subisce improvvisi quanto violenti mu-tamenti atmosferici, particolarmente nei periodi di transizione marzo-aprile
verso la fine di autunno, variazioni
di temperatura che danno origine a
violentissime tormente.

Le pattuglie con base al « Garibaldi > risalivano la vedretta del Venerocolo ed occupavano stabilmente pur

Gli Alpini si raccoglievano su queste posizioni come naufraghi sulla banchisa polare, si scavavano le loro tane nella neve e vegliavano sull'im-mensa distesa bianca.

Nell'imminenza dell'inverno, ai Pas-si Brizio e Venerocolo e sulle cime Venerocolo, Venezia, Mandrone e Be-Venerocolo, Venezia, Mandrone e Be-dole vennero costruiti piccoli rifugi in muro a secco per 5-6 uomini. In essi non si poteva stare ritti in piedi piedi e bicognava rimanere sdraiati sulla paglia. Niente sacchi a pelo, niente stufette a petrolio, niente ba-racche prefabbricate che cominciarono ad arrivare solo nei primi mesi del 1916.

Gli Alpini non resistevano di notte nu questi osservatori e di soppiatto rientravano alla sera nei loro barac-ramenti e risalivano il mattino dopo.

cament e risalivano il mattino dopo.
A questo stato di cose, abbastanza
pericoloso, fu posto fine dalla sorveglianza dei tenente Varenna, il quale
una sera recatosi per una ispezione
al Brizio incontrò le vedette che rientravano. Abbandono di postol C'era
da mandare quei poveri diavoli davanti ad un piotone di reseruzione. Ma anti ad un plotone di esecuzione. Ma Varenna non drammatizzò, ritornò sù canili, rendendosi conto di com'era

Fece rapporto segnalando soltanto la necessità di provvedere quei posti di vedetta di un minimo di conforto per non morire assiderati

ancora, avevano compiute esercitazio-ni reparti sciatori del Battaglione ba-varese « Schneeschue », al comando del noto alpinista tedesco Paulcke.

Allo scoppio del conflitto la guar-Allo scoppio del confilitto la guar-nigione fu rinforzata con un centi-nalo di Schützen, i quali crearono una serie di posti di vedetta lungo la cresta di confine, dal Passo Maroc-caro al Corno Bedole (m. 3278).

Al calar del sole le pattuglie au-striache sallvano agli osservatori e vi rimanevano per tutta la notte. Scendevano alle prime luci dell'alba al rifugio, da dove si potevano age-volmente controllare i movimenti di eventuali invasori, com'era infatti suc-essor con la marcia dal e Morbeno. cesso con la marcia del « Morbeono » verso la conca di Presena.

Gli Alpini nelle loro scorribande avevano notato i segni di questa sal-tuaria vigilanza al Corno Bedole, ed approfittando di una notte di tempesta — che aveva impedito alle ve dette di raggiungere i loro posti — occuparono l'osservatorio accogliendo, la sera dopo gli austriaci a fucilate.

as sera dopo gli austriaci a fucilate.

La reazione non ci fece però attendere molto: il 15 luglio, alle prime luci dell'alba, un gruppo di sciatori austriaci, travestiti da alpini e favoriti dalla nebbia, si avvicinarono, parlottando tra loro in dialetto camuno, al piccolo presidio.

I nostri s'arcorogo del la collectione.

I nostri s'accorgono del tranello, ad ormai troppo breve distanza e dono ormai troppo breve distanza e, dopo aver opposto breve resistenza, debbo-no ritirarsi verso il Passo Veneroco-lo, Iasciando sul terreno un ferito, Antonio Bianchi, da Costa Volpino, il quale verrà poi ritrovato il 25 agosto successivo morto ed abbandonato sul oblascialo. ghiacciaio.

La sparatoria in ogni modo ha messo in allarme tutte le vedette le quali si preparano a resistere al nemico.

Centosettanta sciatori completamente equipaggiati, divisi in due colonne te equipaggiati, divisi în due colonne, con appreaso alcune mitragliatrici montate su slitte, giunsero nascosti dalla nebbia a circa un centinaio di metri dai posti di guardia del Brizio e Garibaldi.

In quel mentre giungeva ai Passi una pattuglia esplorante comandata dal caporale Anselmo Fiorelli, guida della Valmasino, il quale rinforzò su-bito i reparti già impegnati nel com-

I difensori del Passo Garibaldi note I difensori del Passo Garibaldi pote-rono respingere direttamente l'attaco, ma quelli del Brizio, dove puntava il grosso degli attaccanti, capirono che non avrebbero potuto resistere su quelle posizioni. Il cap. Fiorelli fece allora abbandonare il Passo, ma, an-ziche ritirarsi fece arrampicare i suoi uomini sulla cima Garibaldi che si frappone fra i due Passi.

Gli austriaci visto sgombro il Passo vi si precipitarono esultanti, ma si trovarono subito sotto il tiro domi-nante degli Alpini appollaiati sulle

Il nemico, bloccato sulla ripida vedretta del Venerocolo, viene definiti-vamente respinto dai rinforzi pronta-mente accorsi dal rifugio.

Il bilancio di questa azione fu per noi largamente positivo: venne respin-to un attacco di sorpresa, deciso, ben organizzato e, soprattuto, condotto con forze preponderanti.

Gli austriaci, invece di ripetere il

Gli austriaci, invece di ripetere il massacro compiuto in Val di Fumo una decina di giorni prima, lasciano sul terreno una ventina di morti e sette prigionieri.

Ad altri cinque caduti nemici, le cui salme furono ritrovate sulla vedretta del Mandrone di fronte al Passo Garibaldi, fu data sepoltura sulla morena che sta sotto il Passo Brizio.

Il loro comandante l'alfiere Franz Klein di Vienna, caduto gra mente lefrito, muore lo stesso giorno al rifugio Garibaldi, dove viene sepolto con gli onori militari ai piedi di un grande masso isolato, vicino ai laghetti del Venerocolo (2).

Al caporale Fiorelli, per questa sua

Al caporale Fiorelli, per questa sua

Questo modesto episodio dimostrò che esisteva il pericolo che questa manovra austriaca, se ripetuta con forze maggiori, rovesciasse nel fondo della Val d'Avio la nostra debole linea difensiva, sboccando così in Valcamonica alle spalle del nostro già me loro base il rifugio Mandrone, svolgevano analoga sorveglianza sulla zona.

Già nell'aprile del 1915 si trovavavano al rifugio circa ventisette scia
amonica alle spalle del nostro già piecario sibarramento del Tonale. Bi sognava perciò rafforzare il piccolo presidio dei rifugio Garibaldi, destinandovi una compagnia organica di Alpini di classi anziane denominata

Alpini di classi anziane denominata







Piccolo posto a Passo Lobbia (1917)

« Compagnia autonoma », occupando in permanenza (25 agosto) le posi-zioni di Corno Bedole, Monte Man-drone e Monte Venezia.

ti dal profondo senso del dovere e dalla necessità di evitare le sorprese

(1) A Temù, sul finire dell'Otto-cento, vivevano diversi ed abili mon-tanari che ogni anno si dedicavano alla caccia di belve, cacciatori fa-

DOMENICA 18 LUGLIO 1965

AL PASSO DEL TONALE

per la celebrazione del Cinquantenario della "Guerra bianca sull'Adamello,,

'Alpini di tutte le vallate intervenite compatti per onorare i «veci» superstiti di quegli eroici fatti d'arme

scritta

bergo Adamello.

per gli ex-combattenti

-Al Passo del Tonale e nella Conca di Presena (collegate fra loro dalla funivia di Passo Paradiso) sorgerà una Tendopoli Alpina allestita dai reparti militari del 5°, con servizio di vettovaglia-

Dal giorno 11 luglio p. v. (domenica) al 18 luglio p. v. (domenica) tutti gli Alpini che hanno combattuto sull'Adamello nel corso della prima guerra mondiale e ne facciano preventiva richiesta al dott. Vittorio Cortese (via Sarfatti. 7. Milano) saranno ospitati vostra adesione e trovatevi tutti il mattino dell'11 luglio p. Passo del Tonale presso la stazio-ne di arrivo della funivia.

Pellegrinaggio ai Campi di battaglia sui ghiacciai

Tutti coloro che intendono agno a Cresta Croce per l'inaugura- ta la sera del 16 luglio.

B' in cerso di stampa, in occa-

sione del Cinquantenario della

Guerra Bianca 1915-18, un volu-

me celebrativo di quelle eroiche

battaglie, memorabili nella storia

militare per il fatto che, ardi-mentosi Alpini, costituiti per la

prima volta in grandi masse or-ganiche di sciatori, hanno affron-

tato l'incognita e l'incubo dei grandi ghiacciai, combattendo ad

altezze inaudite (al di sopra dei tremila metri) in condizioni cli-

matologiche spaventose, ed anche

lo da rari coraggiosi alpinisti, han-

zione della guerra, ma un dovero-

so omaggio agli uomini valorosi, i quali, chiamati ad assolvere un

compito ingrato, in luoghi inospi-tali, al di là di ogni possibilità

umana, seppero battersi silenziosa-

Patria, scrivendo pagine d'eroismo

valore puramente militare si ag-

giunge quello di straordinarie espe-rienze alpinistiche e di vita in al-

ta montagna, in condizioni difficil-

cinquant'anni di distanza

mente concepibili oggi, in pace, a

Non si tratta quindi di una ri-

costruzione romanzata della realtà,

ma una narrazione avvincente ba-

ze dei protagonisti d'ambo le parti

in lotta, che descrivono nella for-

ma più diretta gli avvenimenti da

loro vissuti. Molti di questi scritti sono totalmente inediti, diari e

lettere scritti subito dopo le bat-

taglie, conservati gelosamente dal-

le famiglie perchè il loro autore

cessivo, oppure come nel caso del

diario del comandante austriaco il

Corno di Cavento caduto in com-

le che conquistò la posizione. Que-sto diario stenografico, tradotto sol-

intologia, è di un valore umano

e letterario inestimabile. Ogni av-

nente e tenacemente per la loro

Questo libro non è una esalta-

no portato il fiore della vittoria

nelle regioni da prima percon

Aquile sull'Adamello venimento è visto dalle opposte parti del fronte, con giudizi ed apprezzamento che il più delle volte

zione di un cippo-ricordo al can-

viare subito la propria adesione

Per la Colonna Trentina: al si-

poi trovarsi a Pinzolo presso Al-

po A.N.A. di Temù e trovarsi in

luogo davanti all'Albergo Ada-

Per la Colonna Val Salarno

scrivere a Erminio Peloni, Capo-

gruppo A.N.A. di Lovere e tro-

p. v. alle ore 13. Massima puntua-

Tutti i partecipanti devono es-

con riserve viveri al seguito. Non

si garantisce un comodo pernotta-

varsi a Cedegolo sulla piazza del

si equivalgono! Di notevole importanza gli scritti del Cap. Nino Calvi, primo comandante sull'Adamello che descrivono con estremo realismo la con-quista dei ghiacciai da lui ideata ed effettuata e che soltanto oggi vengono portati a conoscenza degli stessi suoi compagni.

Ogni capitolo è integrato da notazioni ambientali, canti caratteri-stici degli alpini, documenti ufficiali, allegre vicende ove non esistevano scritti originali od erano frammentari ed incompleti sono stati elaborati capitoli ui collega-mento in base a scritti ed interviste con i superstiti di quelle batte fotografica e documentaria totalmente inedita e gentilmente mes-sa a disposizione da alcuni ufficiali che avevano documentato passo a passo la vita ed i combattimenti sul ghiacciaio.

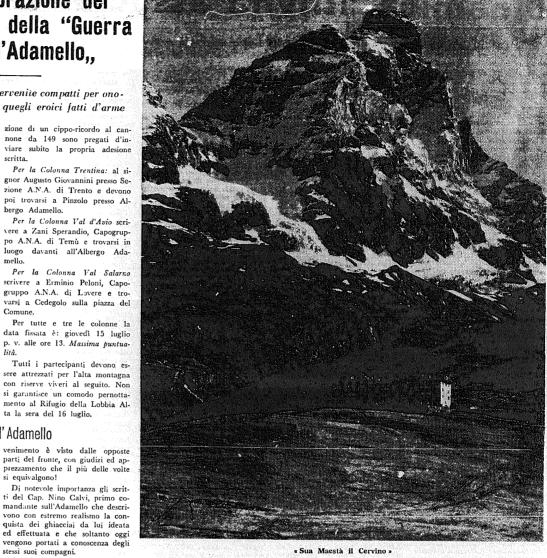
I capitoli del libro:

Gli anni dell'atteso 1915; Primo giorno di guerra; L'alta linea difensiva; La situazione dei rifugi alpini; Gli schützen accorrono al Tonale; Stato d'assedio in Val di Sole; L'Alpino Cesare Battisti al Montozzo: Il sacrificio del Morbegno; Primi combattimenti in Val di Fumo: L'attacco austriaco al rifugio Garibaldi; La presa del Castellaccio e Lagoscuro; Ancora tre falliti tentativi di conquista dei Monticelli; La compagnia autonoma esploratori-guide Garibaldi; Il terribile inverno; Valanghe in Val Narcane (posizioni italiane, la valanga di S. Valentino (posizioni austriache).

1916: La Val di Sole trasformabattimento nel 1917, conservato come bottino di guerra dall'ufficiata' in retrovia militare; Piani e preparativi per l'offensiva sui ghia ciai; Il traino del cannone da 149; L'allarme austriaco: Un grosso ca-libro chiamato « Giorgio »; Ultime tanto per venire inserito in questa

■ Continua In 8ª pagina

Nella esaltazione del binomio Alpino-Gui-GRANDE RADUNO ALPINO da Alpina la celebrazione del Centenario della prima ascensione italiana al Cervino



Con un ciclo di manifestazioni che Con un ciclo di manifestazioni che si estenderà da metà fuglio a set-tembre, la Società Guide del Cervino, celebrerà il Centenario della prima ascensione italiana effettuata dalla gui-da Jean Antoine Carrel il 17 luglio 1865 alla Cima di una delle più famose montagne del mondo: il Cer

La manifestazione prenderà particolare rillevo dalla spettacolare ascen-sione alla montagna di un Reparto di Alpini costituito da cinquanta roc-ciatori tratti dalla Scuola Militare Al-pina e dalle nostre cinque Brigate. La organizzazione della scalata sa

nta dal Comando della Scuola

Tempo e condizioni della montagna tempo e condizioni della montagna permettendo, gli Alpini si porteranno nella giornata di sabato 17 luglio alle basi di attacco della montagna. Domenica 18 luglio le cordate prenderanno il via alle prime luci dell'alba per salire alla vetta (mt. 4478).

La massa delle cordate seguirà la cresta del Leone; due cordate di sca-latori particolarmente abili affronte-ranno la difficile via della cresta

Furggen. Sempre se le condizioni metereolo-giche lo consentiranno, elicotteri mi-litari rileveranno le cordate al loro arrivo in vetta al Cervino e le trasporteranno al piano del Breuil, dan do così una meravigliosa dimostra zione delle possibilità di impiego mi-litare di questo mezzo di trasporto in terreno di aspra ed impervia mon-

pine a queste celebrazioni, sulle quali si polarizzerà l'inter sse dell'alpinismo europeo e mondiale, si completerà con la organizzazione di una Mostra delle attrezzature e dell'armamento del Re-parti delle Truppe da Montagna che

Sarà presente anche la fanfara del

Inoltre, alle ore 10 di domenica 18 luglio verrà celebrata, presso la Cappella che sorge al Breuil in onore dei Caduti del Battaglione « Monte Cervino», una Messa predisposta dai superstiti del valoroso Battaglione che si ritroveranno, come ogni anno, a piedi del Cervino, per ricordare i lo

ro Caduti. Riportiamo qui di seguito il programma delle manifestazioni, limita tamente alle giornate del 16-17 e 18

Partenza per l'ascensione del Cervino di un gruppo di alpinisti ap-partenenti al Club Alpino Accademico

Ore 21.30: projezione del film « Le Ore 21,30: proiezione del film « Le Gulde del Cervino », di Mario Fantin. Un'ampia panoramica dell'attività al-pinistica delle Guide del Cervino sulle montagne di tutto il mondo, dal 1857 al 1965.

Ore 23: spettaculo pirotecnico

Ore 8,30: adunata delle Guide sul-a piazzetta di Valtournanche. S. Messa commemorativa.

Ore 10: inaugurazione della Casa delle Guide a Cervinia-Breull. Visita alla Casa delle Guide. Discorsi ufficiali nell'Auditorium della Casa delle Guido, Partenza del Reparto degli Alpini della Scuola di Aosta e delle Brigate per l'ascensione del Cervino.

Ore 17: Concerto nella piazza di Cervinia-Breuil della fanfara del 4º Reggimento Alpini.

Ore 21,30: proiezione del film « La via italiana al Cervino » di Mario Fantin. Un'anz "na guida accompagna un giovane alpinista nella scalata al Cervino per la Cresta del Leone. Il film documenta e commenta l'intera ascensione illustrando i punti celebri e ri cordando le gesta dei pionieri

Domenica 18 luglio

Ore 10: S. Messa nella Cappella del Breull in onore dei Caduti del Battaglione & Monte Cervino >. Ascen sione degli Alpini in armi al Cervino e rientro delle cordate al Breuil, pre babilmente in elicottero

Ore 16: esibizione di due folcloristici valdostani

Ore 21: Recital del Coro « La Grangia » di Torino. Antiche canzoni e canti valdostani. Presentazione del Prof. Ernesto Caballo.

ALPINI DELL'A.N.A. SUL CERVINO

La Società delle Guide del Cervi no, in occasione delle celebrazioni dei Centenario della prima salita al "ervi-no dal versante italiano (17 luglio 1865), concede ai Soci dell'A.N.A. di effettuare la celebre ascensione per la cresta del Leone con accomp to di guida, nel periodo 1-31 luglio 1965, al prezzo di L. 30,000 anzichè L. 50,000 come è prevista dalla seriffa in vigore.

Resteranno esclusi dalla concessione i giorni 16-17-18 luglio, impegnati, come si è detto più sopra, per apettacolari ascensioni alla montagna da parte delle cordate dei Club Alpino Accademico Italiano e di quelle degli Alpini in armi.

Le iscrizioni sono assunte per i tramite della Secia Nazionale del

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Per il rilancio di una Sarebbe auspicabile, în molte zone, una più stretta collaborazione tra C.A.I. ed A.N.A., che sotto lineasse il carattere comune di attaccamento alla montagna, ma anche al Corpo degli Alpini; che ofirisse reciproche possibilità. Non è da scordare che l'attaccimento alla montagna, ma anche al Corpo degli Alpini; che ofirisse reciproche possibilità. Non è da scordare che l'attaccimento alla montagna, ma anche al Corpo degli Alpini; che ofirisse reciproche possibilità.

Non si pensi che nel riprendere il discorso lasciato in sospeso nel numero 2 de «L'Alpino» io voglia arrivare al dunque cavandomela con una di quelle im-postazioni teoriche che sono il piat-to dei giorno; ideali di pianificazione e concentrati di schematizza-zione che, tradotti in pratica, han-no tutti lo stesso gusto, quello del tempo che trovano. Schematizzare l'actività dell'As-

Schematizzare l'attività dell'As-sociazione equivarrebbe poi ad ina-ridire, ad umiliare lo spirito alpino, che pur avendo radici ben definite si sviluppa in libera fioritura, con-dizionata solo dalle caratteristiche abientali ed umane del luogo ove

Però, altro è picchettare una via. altro indicare una mèta. Pertan-to, non pianificazioni o bardature costrittive, ma indicazioni di punti di arrivo, individuazione di ostacoli ,esemplificazioni di passaggi, la-sciando a ciascuno la libertà di tirarsi su i pantaloni a modo suc, nella maniera più conforme alle sue abitudini e più confacente alle

Incomincio con l'esempio di due casi limite, veramente accaduti ed eloquentemente indicativi, che he raccolto dalla viva voce dei prota-

Un Gruppo di paese intristisce, a tempo, nella crisi di ricerca di n nuovo equilibrio tra il tradizio-ale immobilismo e improvvisi ma validi, se pur ancora poco chiari, nuovi interessi affioranti tra i giovani ed i giovanissimi.

Si dibatte in interminabili discusoni, che accentuano l'incompreni profila, nuda, la grande frattustigio e l'autorità di chi la propria guerra l'ha gloriosamente vinta e pretendono che tutto debba fermar-si là. Considerano mancanza di rispetto la critica deviazionismo la dinamica di nuove iniziative. Non consentono, e lo dicono aperta-mente, che al carro siano attaccati davanti a loro, quelli che la guerra l'hanno perduta e tanto me-no gli sbarbatelli che si sono gua-

Conclusione: il Gruppo si scinde Conclusione: il Gruppo si scinde in due tronconi, i vecchi si ritirano sdegnosi su un loro Aventino, le incomprensioni si moltiplicano e si riflettono persino, negativamente, nei rapporti già difficili di un chiuso ambiente di paese.

In un altro Comune, poco dinte dal primo, atteggiamenti ed effetti diametralmente opposti. Sot-to la spinta dei giovani nasce un nuovo Gruppo A.N.A. Giovani, vecchi, meno vecchi vi accorrono saldamente uniti da una volontà

Cazzoli « Il problema dei giovani - Ciacole in fameia » pubblicato sul numero 2 de « l'Alpino ».

Il problema sollevato dal nostro collaboratore è di fondamentale importanza per l'avvenire dell'Associazione.

Invitiamo cordialmente quanti hanno idee in proposito — e soprattutto i giovani — a intervenire nella discussione per esporci il loro punto di vista.

un clima nuovo nel groviglio di interessi d'una collettività divisa da inconciliabili diatribe, di ruggi-nose rivendicazioni frazionistiche. rito alpino, ma si giunge addiri tura, al termine della prima riunione, a suggellare con una sana-toria generale annose questioni pen-denti nel campo civico tra le fra-zioni da decenni in discordia.

Casi limite, ripeto, ma fatti ac-caduti e casi che fanno pensare.

* * *

Mi trovo casualmente in un negozio dove un alpinotto, « di quel-li presi col 91 », si sarebbe detto una volta, sta ritirando il cappel-lo fattosi approntare per l'immi-nente congedamento.

Gli presentano sul banco un co-Gli presentano sul banco un co-cuzzolo senza orma ne forma, co-stellato di patacche e di nastrini dal quale si stacca una sventola di penna che fa assomigliare il tutto ad un ramaiuolo. Lustrini multicolori compongono sulla penna una scritta luccicante che per carità di Patria non riferisco

Attacco bottone con quel ragazzo, ironicamente comp lo per tanto buon gusto e per tanna non dice niente. Ammira i pa-voni perchè non conosce le aquile.

voni perchè non conosce le aquile.

Gii Alpini, quelli veri, hanno sempre reagito all'inflazione della penna, ed oggi che questa inflazione è diventata una necessità, perchè le Unità Alpine, nella loro autonoma organicità, incorporano anche molti servizi, cerchiamo almeno di far sentire in qualche modo il peso della penna perchè se papprezzi l'onore di portarla Non ne apprezzi l'onore di portarla. Non distribuiamola come il sacchetto della galletta. Un tempo le reclute, per i primi due o tre mesi di ser-vizio, portavano il cappello nudo, e quando veniva il giorno della marcia della penna, che precedeva il giuramento, era il comandante del battaglione che la consegnava sulla sudata cima, riservando le mi-gliori ai primi arrivati col sacra-mentale zaino affardellato, che il

Raduno Alpino al Passo del Tonale

pagine del diario di Attilio Calvi: Le battaglie per la conquista dei ghiacciai del Mandrone e della Lobbia; La strenua difesa austriaca; Il ghiacciaio dopo la battaglia; Lo sgombero del Passo Fargorida; L'attacco austriaco al Castellaccio; L'occupazione della Val di Geno-va; L'incendio del rifugio Bologni-ni e l'operazione « asini »; Una città sul ghiacciaio.

1917: Requisizioni e prestiti foracco alla Presanella; La sfida di Nino Calvi alla parete Nord del Pizzo Tresero; Alpino: capacità legale litri quattro; La conquista del Corno di Cavento; La galleria azzurra; Pane e tabacco.

1918: L'Ago Mingo; La battaglia per la conquista dei Monti-celli; Come fu che gli Alpini ru-notare il volume esso verrà inviamorto; Operazione va- to contro-assegno.

langa: offensiva della disperazione; tipografia dei ghiacciai, L'attacco austriaco al Corno di Cavento.

La riconquista del Cavento; La cavalleria attraversa l'Adamello; Il combattimento più alto: S. Mat-teo; Il balzo finale verso la vittoria: La morte del Cap. Nino Calvi sulla parete Nord dell'Adamello. Il libro, dal titolo « AOUILE SULL'ADAMELLO », consta di

circa 300, pagine, carta patinata, con un centinaio di fotografie totalmente inedite rilegatura in cartoncino, formato 18 × 25, prezzo probabile L. 2000. Verrà posto in vendita nel corso della manifesta-zione. Tutti coloro che fossero interessati all'acquisto possono richie-dere depliant illustrativo alla spet-tabile ARTI GRAFICHE SATUR-NIA, Piazza della Portela, Trento.

Agli Alpini che desiderassero pre-

più delle volte aveva anche il so-vraccarico della giunta del «vecio». Una tradizione da riesumare, che se era valida ieri lo è ancor più og-gi, in cui tutto è diventato più fagi, in cui tutto è diventato più fa-cile e la riduzione della fatica e del disagio contribuisce a svuotare il carattere di quel nerbo di volontà che è elemento indispensabi le per superare se stessi e di cui la montagna e la vita alpina in par-ticolare sono sempre state forgia-trici impareggiabili.

Chi conosce a fondo gli Alpini sa quanta differenza è sempre cor-sa tra i loro discorsi ed il loro modo di agire. Quello di irridere scan-zonatamente alla realtà, quanto più essa si presentava ostile, è sem-pre stato uno sfogo caratteristico pre stato uno s'ogo caratteristico per più tenacemente superaria. Tra un « porca naia » e l'altro, il piccone cadeva più rabbiosamente sulla roccia nel tracciare sentieri di confine in tempo di pace e, in guerra, le situazioni più scabrose erano affrontate con epiteti violenti e, talvolta, formalmente irriverenti, che agivano su di loro come il ritmo d'un tam-tam per dare la carica, anzichè come l'incrinatura del disfattismo. Ma non tutti, oggi, sono come un tempo Alpini nati e gli stessi discorsì assumono valore diverso su bocche diverse. Come nella collettività nazionale anche nelle caserme, che accolgono tutti nelle caserme, che accoigono tutti gli elementi di un Paese libero, può annidarsi l'elemento subdolo in cer-ca d'occasione per diffondere il suo veleno sottile.

Mi è accaduto occasionalmente di captare in un gruppo di conge-danti, ai quali era stata appena di-stribuita, dal loro comandante di reparto, la tessera dell'A.N.A., dei reparto, la tessera dell'A.N.A., det commenti poco lusinghieri per co-loro che se ne erano fatti, lode-volmente, promotori perchè nei di-scorsi si era inserito qualcuno che tentava di sfruttare l'iniziativa per fini poco puliti.

hni poco pultti.

La tessera dell'A.N.A., distribuita a della truppa inquadrata o ancora sotto la giurisdizione militare, da comandanti militari, presta il fianco a speculazioni che si ritorcono contro di noi da chi vuol sfruttare il gesto propagandisticamente nel momento psicologico più adatto per farlo sembrare un atto costrittivo e for anazire la precostrittivo e far apparire la no-stra Associazione come appendice obbligatoria del servizio m

La tessera dovrebbe essere invece distribuita dai rappresentanti dell'A.N.A. locale, sia pute mentre l'Alpino è ancora alle armi, ma con un atto che provenga chiara-mente dal di fuori ed abbia tutti i crismi formali di una libera accettazione per una libera scelta. E per valorizzarla, questa scelta, dovrebbe essere il Gruppo o la Se-zione d'origine del militare ad av-vicinare il giovane Alpino mentre è ancora alle Armi, durante i suoi e ancora alle Armi, durante i suoi ritorni a casa per licenze o permessi. Avuta la sua adesione, le rispettive Sezioni od i rispettivi Gruppi dovrebbero inviare alla Sezione od al Gruppo ove ha sede il reparto in cui il militare presta

servizio la sua tessera, delegando l'A.N.A. locale per la consegna a nome del paese d'origine. Su queste basi sarà possibile or-ganizzare nelle caserme o nelle sedi dell'A.N.A. una cerimonia che contribuirà anche ad avvicinare i giovani in congedo a quelli ancora alle Armi, ad affiatare Alpini di regioni diverse, a dimostrare inequivocabilmente che la tessera del-

una cartolina precetto, ma è l'in-vito del proprio prese a far parte della grande famiglia degli Alpini in congedo.

n congedo.

Abbiamo parlato nel precedente scritto della necessità di individuare e di centrare le sfere di interesse dei giovani. Ora vorrei aggiungere che possiamo anche crear gliela questa sfera di interesse. Mentre coloro che hanno combat-Mentre coloro che namo comout-tuto non hanno bisogno di elemen-ti di richiamo a ricordi perchè il loro passato è storia, chi è stato Alpino solo in tempo di pace ha bisogno di poter conservare un le-game figurativo del suo passato, pur non esendo Storia con la « S » maiuscola è pur sempre, per lui, al centro dei suoi interessi: la storia dei suoi vent'anni, quella della sua vita alpina. Un ordine del giorno in cui è

Un ordine del giorno in cui e citata la sua compognia, il ricordo fotografico d'una marcia memorabile, un grafico delle escursioni, il mulo al quale per tanti mesi ha fatto l'attendente, la visita del tal pezzo grosso, il suo elogio, la sua memorabile stretta di mano...; quememorabile stretta di mano...; que-sta è la sua storia, questi i motivi di interesse che dobbiamo dargli modo di documentare perchè, in fortuiti o programmati incontri con l'ambiente o nei luoghi ove sono avvenuti, permetteranno anche a lui di pontificare, ricordare, consi-gliare e forse di non accorgersi che, nel frattempo, l'oggi è diven-tato ieri, ma che la nostra Associa-

Ho avuto modo di vedere, nel campo della solidarietà alpina, esempi encomiabilissimi di forme assistenziali, alcuni dei quali sono forse poco noti. Ci sono stati e ci sono Sezioni e Gruppi, che disponendo nell'ambiente locale di possibiltà di lavoro, hanno preso contatto diretto con reparti alle Armi ad ogni congedamento per officiale. ad ogni congedamento per offrirla, con precedenza, a mano d'opera di ben nota senità morale e di si-cura produttività.

Ma le fioriture del vecchio cer Ma le fioriture del vecchio cep-po alpino si protendono in tutte le direzioni di questa sfera d'azione e sono spesso i giovani i più addi-tia trovare forme nuove, più ade-guate ai tempi e sostitutive, in certi casi, del sia pur encomiabile, ma oggi non sempre efficace, pa-ternalismo di un tempo.

Non ultima la solidarietà morale, fatta di consiglio ma anche di comprensione, punto di arrivo di uno sforzo reciproco di svincolo dalle naturali posizioni del proprio punto di vista per poter capire quello che si vede dalle posizioni altrui, specie da quelle che sono site lungo la strada del grande traffico ove pulsa la vita moder-na, in contrapposto a quelle che sono sulla cima del monte, ove ca-la il sole al tramonto.

Un campo che dischiude i più impensati centri di interesse per tutti i gusti e per tutte le età è la montagna. Dischiude orizzonati che non potranno, in nessun caso, essere deviazionistici rispetto alle finalità del nostro statuto associazione.

sulla quale la nostra Associazione dovrebbe costruire ogni sua forma di vita.

Tuttavia ho l'impressione che molto spesso ci si comporti verso di essa come con una vecchia spo-

Eppure, non è sufficiente rivi-verla nel rèordo, deve anche essere vissuta lla realtà. La nostre non è un'associazione

alpinistica, ma è pur sempre una associazione di Alpini e se le sue iniziative in questo campo hanno dei limiti, dovrebbero però trovare adeguato completamento nelle associazioni alpinistiche consorelle

che annoverano tra i soci gran nu-mero di Alpini in congedo, specie di giovani, e tra i giovanissimi ele-

ventare tali.

Sarebbe auspicabile, in molte

1965

1965

forse più facile perchè può svilup-parsi senza ricorsi esterni, ma alparis senza ricorsi esterni, ma al-trettanto e forse più produttiva, sa-rebbe quella di moltiplicare legami, diciamoli di gemellaggio, tra Sezioni o Gruppi di città e Sezioni o Gruppi di montagna con appeg gi reciproci, intese programmatiche, scambi ecc.

A questo punto mi accorgo che non due, ma chissà quante altre nuntate sarebbero necessarie per promanano e che potrebbero ancor più promanare dal vecchio ceppo ove alligna : spirito alpino per il rilancio di un . ttività dinamica con-sona ai tempi ed alle situazioni parti olari, pur senza dimenticare interessi ed i suoi guai ed all'Associazione può dedicare il tempo che può.

Meglio di tutto varrebbe, per un proliferare di idee, di iniziative ed anche di critiche costruttive la presa di contatto diretta con riunioni di rappresentanti di Sezioni teristiche di vita similari, nelle quali l'identicità dei problemi darà modo di vagliare le migliori soluzioni adottate per un confronto ed una E chiudo scusandomi con tutti

coloro che queste cose già le sapevano da tempo e, sapendole hanno già fatto quanto era nelle loro possibilità per tradurle in atto.

Cambi di indirizzo

Ad evitare interruzioni

nel recapito del giornale. preghiamo vivamente i nostri lettori di comunicarci con ogni sollecitudine - direttamente o tramite la rispettiva Sezione - ogni eventuale cambio di residenza.



Ergnache serionalis

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Ancona celebrato da un Cappellano Militare cui ha anche assistito il Vescovo della città. Qui si trovavano già le spoglie del Magg. Ceccaroni, giunte nella città il giorno 8. Ultimata la funzione religiosa si è formato un lunghissimo corteo che, preceduto dalla banda dei Carabinieri, da una batteria di Artiglieri in armi, dagli studenti delle scuole cittadine, dalle Associazioni d'Arma e dagli Alpini, si è snodato per le vie cittadine diretto al Cimitero per la tumulazione. Durante il tragitto, il Corteo è

A coronamento delle solenni ooranze tributate dalla città di Recanati alle spoglie mortali del suo diletto figlio M.O. Magg. Art. Alp. Mario Alessaráro Ceccaroni, il giorno 8 giugno, ed alle quale la Serione ha nesso viva norta con n giorno è giugno, eti anie quan la sezione ha preso viva parle con una larga rappresentanza di Penen Nere con alla testa il suo Presidente cav. Arturo Paoloni, ha avuto luogo domenica 13 giugno l'inaugurazione del Gruppo A.N.A. della città intitolato al nome del-

della città intitolato al nome dell'Eroe.

Alla cerimonia erano presenti
molte autorità, tra le quali il Consigliere Nazionale Magg, Persia in
rappresentanza della Presidenza
Nazionale, i Gen. Battisti, Lovatelli, Michelangeli, il Presidente
della Sezione di Modena comm.
ballari, il Magg, Pierfermi della
Sezione di Reggio Emilia, due Uificiali superiori della Brigata Alpina Julia, il Sindaco, nonche 300
Alpini provenienti da tutte le
Marche.

Dopo la benedizione e la consegna del gagliardetto, gentilmen-

segna del gagliardetto, gentilmen-te offerto dalla vedova dell'Eroe che ne è stata anche la madrina, tutti i convenuti, con alla testa le Autorità, si sono portati in Duo-mo per il soleme ufficio funebre

Durante il tragitto, il Corteo è sostato in piazza dove il Sindaco dr. Foschi, ha rievocato la vita dell'eroe cui ha fatto seguito il Cap. Alpino dr. prof. Girotti, oratore ufficiale, che con vibranti e commosse parole ha ricordato la M.O. Ceccaroni, la sua vita ed episodi mettendo in risalto l'amore e la dedizione dello Scomparso alla Patria ed alla famiglia.

Terminata la cerimonia i convenuti si sono ritrovati in un locale cittadino per consumare il pranzo. Un vivo plauso al Presidente della Sezione di Ancona, cav. Paoloni, per la dedizione all'Associazione ed alla Sezione che presiede.

o al Cimitero per la tumulazione. Durante il tragitto, il Corteo è

Brescia

In seno alla sezione di Brescia dell'A.N.A. è stato ufficialmente costituito il gruppo A.V.I.S. alpini. Il sogno dei volonterosi e generosi promotori si è realizzato col crisma della Sezione A.N.A. e della Sezione A.V.I.S. cittadina.

e della Sezione A.V.I.S. cittadina. E' particolarmente significativo come queste « penne nere e bian-che» abbiano proprio voluto co-stituire, in questi tempi di egoi-smi e di disorientamenti, una piattaforma per issarvi un rinnovato atto di generosa carità a favore di coloro che chiedono di poter

vivere.

Sono « penne » dai volti solcati rofondi segni di sofferenza duri sacrifici, sono uomini che portano in retaggio una granitica volontà, sono cuori che dal-le cime delle montagne — subli-mati dalle meraviglie del creato hanno fissato il sole purifica dosi nel candore immacolato de

icolare generosità. Ora, eccoli nuovamente sulla breccia, protesi sempre, ovunque, subito a donare il sangue per un

Al sacrato riverbero dei ricor li lontani e dei paesi diversi, dal sof-focante caldo dell'Africa al con-gelante freddo delle steppe di Russia, vivificati dal continuo tormen to delle dolorose stigmate, questi « veci » accanto ai « bocia » si soformare il Gruppo dei Donatori di sangue.

Al semplice, modesto e caloroso

raduno erano presenti il vicepre-sidente della sezione ing. Italo Ferrata. il consigliere nazionale dell'Associazione dr. Materzanini, il consigliere provinciale dell'AVIS rag. Questa il quale ha minutamente illustrato ai convenuti la genesi dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue, gli scopi e i fini che vuol raggi

Al termine gli Alpini aderenti alla formazione del Gruppo AVIS hanno regolarmente proceduto al-le votazioni, dalle quali sono risultati eletti: Dr. Materzanini Augusto, capo

gruppo onorario: Bendini Franco. capo gruppo. Consiglieri: Boglioni Franco, Bottori Mario, Peduzzi Augusto, Taglietti Roberto.

Il vicepresidente ing. Ferrata dopo aver affermato la sua soddisfazione per tale lodevole inizia-

tiva e ringraziato con elevate espressioni l'intervento dei rappre sentante il Consiglio Provinciale dell'A.V.I.S., ha solennemente af-fermato, a nome del Consiglio ANA che appoggerà il gruppo Al-pini Donatori, il quale saprà farsi onore anche nella donazione del sangue non solo nella cerchia della città, ma anche in tutti i Grup-pi A.V.I.S. della provincia di Bre-

«Bocia» ricordati che gli Alpini non sono ultimi a nessuno. Iscriviti subito al Gruppo A.V.I.S.

Intra

Alla presenza di circa 800 Al- del Caduto Strola Giovanni a pini Garibaldini appartenenti alla Divisione Alpina Garibaldi nerale Zavattaro e di altre Autorità, nonchè di una nume-rosa folla, si è svolto il Radu-Dopo la S. Messa celebrata

dal Cappellano Garibaldino Padre Leone della Croce e i discorsi commemorativi in ricortelli, cui è stata dedicata una che ha sfilato per le vie prinche ha stilato per le vie principali della cittatina. Sono state deposte corne d'alloro al monumento de Caduti e al Cippo dei la dartiri nonchè una palma la sul tumulo te spirito patriottico.

Someraro. Ha partecipato all'Adunata

un folto stuolo di Ufficiali Garibaldini, le rappresentanze dell'Ass Garibaldini, dei Marinai d'Italia che furono i più vicini ai Garibaldini nell'adempimento del dovere patrio, del Collegio De Filippi di Arona, la banda alpina di Busto Arsizio con la sua tradizionale divisa alpina e le fiamme dei Gruppi alpini del Basso Verbano e dei combattenti ed il ves-

PREAVVISO!

GLI UFFICI DELLA SEDE NAZIONALE RE-STERANNO CHIUSI PER FERIE DALL' 1 AL 22 AGOSTO

LA CORRISPONDENZA INVIATA IN TALE PERIODO NON RICEVERA' RISPOSTA SINO ALLA RIAPERTURA DEGLI UFFICI STESSI.

Salò

Domenica 13 giugno a Fasano del Garda, in un clima di calda cordialità e di vero spirito alpino, è stato inaugurato il Gagliardetto, del Gruppo di recente costituzione che è venuto ad ingrossare la schiera dei Gagliardetti della « Montesuello ».

« Montesuello ».

Dopo la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti, è stato benedetto il Gagliardetto dal parroco della locale
Chiesa. Madrina la signora Ro-

Chiesa. Madrina la signora Ro-sanna Nava Agosti.
Un folto gruppo di Alpini con i Gagliardetti dei vari Gruppi del-la riviera del Garda e della Val Tenesi, con il Vessillo e il Pre-sidente della Sezione, hanno par-tecipato alla simpatica cerimonia,

rallegrata dalla brava fanfara del Gruppo di S. Felice del Benaco, che con i suoi inni ha risveglia-to sempre più tra la popolazione locale ed i vari turisti un caldo centusione de montre in caldo entusiasmo ed ammirazione per le Penne Nere e per l'Associazio-ne tutta.

ne tutta.

Al termine della funzione religiosa in Chiesa, si è formato il corteo, che dopo aver ascoltato un discorso d'occasione, tenuto dall'avv. Nava, padre della Madrina del Gagliardetto, è sfilato tra l'entusiasmo del popolo, per la via principale di Fasano, portandosi poi all'albergo dove e stato consumato un abbondante rancio, conclusosì con canti ed al suono di inni alpini.

Saluzzo

Ancora una volta le « Penne Ne-Ancora una voita le « Penne Ne-re» del Saluzzese, sono state in-vitate a partecipare alle solenni nonranze tributate ai resti mor-tali di due eroici Alpini della « Monviso», caduti nell'adempi-mento del loro dovere in Grecia ed in Jugoslavia.

A Saluzzo: ai resti del Capitano Marchisio Pietro, decorato di Me-daglie d'Argento al V.M., caduto in Jugoslavia, furono tributate so-lenni onoranze cui hanno par-

tecipato, il Gen. Carlo Vittorio Musso, Vice Presidente Naziona-le, Autorità locali, rappresentanze e cittadinanza, oltre al plotone d'onore del Gruppo Artiglieria « Aosta ».

«Aosta».

A Costigliole Saluzzo: al Sergente Nino Ramonda, caduto sul fronte greco-albanese, furono parimenti tributate solenni onoranze, da parte del Comune, Costigliolesi, e del Gruppo A.N.A. locale, con la partecipazione della banda cittadina.

Savona

Si sono svolte il 30 maggio le si sono solice il so linggio le annunciate solenni ecerimonie pubbliche per intitolare l'edificio del le Scuole Elementari della frazione Moglio di Alassio al nome dell'eroice Alpino Luigi Bottaro—nativo del posto—medaglia d'argento al V.M.— disperso sul fronte russo.

Tronte russo.

La cerimonia è stata concordata ra l'Amministrazione comunale di Alassio, le autorità scolastiche e la Sezione di Savona al fine di additare ai giovani — con tale dedica — l'esempio dei migliori ed il sacrificio meritorio di chi ha combattuto ed è caduto per la Patria.

L'Alpino Luigi Bottaro, nato ad lassio il 9 dicembre 1914, dopo Alassio il 9 dicembre 1914, dopo aver partecipato con il Battaglione Pieve di Teco alle operazioni in A.O. (ferito a Passo Mecan) fronte occidentale, fronte greco-albanese, risulto disperso il 31 gennato 1943 sul fronte russo e venne decorato, per il suo valoroso comportamento e per essere stato « costante esempio per serenttà e saldezza d'animo», con la medaglia d'argento al V.M.

Le cerimonie si sono iniziate

gua d'argento al V.M.

Le cerimonie si sono iniziate con una solenne Messa per i Caduti, celebrata dal prot. don Combara, già Cappellano militare, assistito dal parroco don Maggi.

assistito dal parroco don Maggi.

Presenti — oltre alla sorella ed
altri familiari dell'eroe — il Vice
Prefetto dr. Cappellini, il Provveditore agli Studi, mons. Bruzzone, l'avv. Arduini, sindaco di
Alassio, il Col. Catanoso già Comandante il Btg. Pieve di Teco
sul fronte russo, la Direttrice dotoressa Piovano, figlia di un valoroso Colonnello degli Alpini —
caduto nel 1917 — e decorato di
tre medaglie d'argento al V.M., il
Presidente della Sezione A.N.A.,
Siccardi. il Col. Tiragallo, Capogruppo A.N.A. di Alassio, i Colonnelli Bovio e Camorani, autorità
civili e militari, bandiere e rap-

presentanze dei familiari di Cadu-ti, dei combattenti, scolari, inse-gnanti, oltre a tante Penne Nere giunte da Savona, Toirano, Loa-no, Albenga, Finale Ligure e, ov-viamente, da Alassio.

Il saluto dell'Amministrazione è tato rivolto dal sindaco avv. Arduini, quello della Scuola dall'in-segnante Nello Bonavia.

sione del Presidente nazionale, del Generale di C.A. Ambrosiani, dei Generali Rossini, Vigliero, Ranali Faldella delle M.O. Cesari e Padre Brevi, sono stati

Scuola, da Mons. Bruzzone alla famiglia e dal Col. Tiragallo al

Ha quindi tenuto l'orazione ufficiale il Col. Catanoso che ebbe modo di constatare — sul fronte russo — il valore dell'Alpine Bottaro.

taro.

Rievocati, con diretta conoscenza di causa, i vari episodi di
guerra ha detto dell'eroe quando,
inviato di pattuglia, penetro arditamente nello schieramento nemico — su un terreno battuto in-tensamente dal fuoco — per poter riferire al Comandante sulla di-slocazione dell'avversario, renden-do un servizio di utilità incom-mensurabile

mensurable.

Ha detto: « Il nome di un uomo e il titolo di una vita: ma il nome dell'Alpino Luigi Bottaro, nella sua umilità e grandezza rimane anche il titolo di una battaglia che alla sua realtà storica accoppia un suo precipuo contenuto ideale; voglio dire una battaglia di sempre, che l'uomo impegna anche con se stesso per sopravvivere; il titolo di un episodio di guerra, dal quale i nostri figli, sull'esempio di un uomo che alla totta pervenne conscio dei suoi doveri verso la Patria, e che sepe così morire, potranno trarre altrettanta forza per saper vivere».

Gli alunni, ben preparati dalle insegnanti, hanno recitato la pre-ghiera dell'Alpino e cantato gli inni della Patria.

Una suggestiva cerimonia s'è svolta presso le scuole elementari comunali dove a cura del gruppo di Varazze della Sezione savone-se dell'Associazione Nazionale Alse uen associazione Nazionale Al-pini, sono stati assegnati agli alumni premi intitolati ad eroiche Penne Nere.

alumn premi initolati ad eroiche Penne Nere.

Dopo un saluto del direttore didattico prof. De Benedetti, hanno parlato il presidente della Sezione savonese Rag. Franco Siccardi, il dott. Perrone, Provveditore agli Studi, e il signor Pietro Piccardo del Gruppo varazzino dell'A.N.A.

Alla cerimonia hanno presenziato numerose autorità, tra le quali il Col. Camorano, vice-comandante dei presidio di Savona, familiari di Cadutti, Alpini, parenti degli alumni e le scolarescne, che hanno recitato poesie ed ese-

guito i canti della Patria.

I premi sono stati così assegnati: premio dedicato al Tenenta
Pieve di Teco all'alumno Giovanni Fazio; premio Tenente cappellano padre Camilio da Varazze all'aluma Guglielmina Campora;
premio Tenente cappellano padre
Secondo da Sestri P. all'alumna
Rita Landini; premio col. Giuseppe Sala all'alumno Volfango Francia; premio Cap. Pino Accinelli,
all'alunno Mario Loni; premio
ap. Vittorio Parodi all'alumna
Maria Berlonzoli; premio Maresciallo Pippo Perrone all'alumne Maria Berionzon; premio Mare-sciallo Pippo Perrone all'alunno Pino Siri; premio Cap. Magg. Fe-lice Bruzzone all'alunno Silvano Martino; premio Alpino Albino Alpinati all'alunna Maria Grazia Corbo; premio Alpino Angelo Cal-cagno all'alunno Giuseppe Gian Gaspero; premio Alpino Pietro

■ Continua a pagina 10

DISCO MICROSOLCO 33 GIRI - 30 cm.



LA CUMPARSITA
TANGO DELLA GELOSIA
DUELLO CRIOLLO
CHITARRA ROMANA
TANGO DEL SATELLITE
EL CHOCLO
NO TE QUIERO MAS EMA OLINO TZIGANO CAMINITO JALOUSIE

LA CUMPARSITA

1.1700

ALFA RECORD - Via Chiossetto, 6 - Milano

SEZIONE DI VERUNA - Pellegrinaggio an-SEZIONE DI BRESCIA - Raduno dei soci 18 Luglio:

di tutti i Gruppi ad Irma presso la « Casa de l'Alpino » e svolgimento della 10 edizione del Trofeo Caduti Alpini bresciani - gara di marcia di recolorità in montante. marcia di regolarità in montagna.

SEZIONE DI CUNEO - A La Morra inau-18 Luglio gurazione e benedizione gagliardetto e faro

SEZIONE DI RASSANO - 4º Adunata in-SELIUNE DI BASSANO — 4º Adunata interregionale degli Alpini a Cima Grappa con gara di marcia attraverso i campi di battaglia - Rancio dei Donatori di Sangue in Valle Lepre.

SEZIONE DI CUNEO — A Robilante inau-gurazione e benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo locale.

SEZIONE DI SALUZZO - A Ostana (Alta Valle Po) raduno alpino organizzato Gruppo locale. SEZIONE DI OMEGNA - Raduno a Quar-

na Sotto per il quarantesimo di fondazione del locale Gruppo. SEZIONE DI CUNEO — A Serravalle Langhe inaugurazione e benedizione del ga-22 Agosto:

SEZIONE DI CUNEO — A Magliano Alpi inaugurazione e benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo locale.

gliardetto

SEZIONE DI PIEVE DI CADORE — A Passo della Sentinella raduno in ricordo dei Caduti della prima guerra mondiale. 29 Agosto:

SEZIONE DI MODENA - A Riolunato adu-

SEZIONE DI SALO' — A Gavardo adunata intersezionale degli Alpini già appartenenti al 6º Reggimento e degli Artiglieri già appartenenti al 2º Reggimento di Artiglieria da Montagna.

5 Settembre: SEZIONE DI VERONA - Raduno al Ri-

5 Settembre: SEZIONE DI CUNEO - A Grinzane Cavour, inaugu

5 Settembre: SEZIONE DI PAVIA — A Stradella costituzione del Gruppo locale.

12 Settembre: SEZIONI TRIVENETE — 6º Raduno Alpino triveneto. Pellegrinaggio alle Tofane nel cinquantenario della morte del Generale Cantore (Luogo dell'incontro: Rifugio Dibo

12 Settembre: SEZIONE DI UDINE - A San Giovanni al Natisone scoprimento di un Cippo dedicato alla Divisione Julia, sul luogo da dove parti per la campagna di Russia ed intitolazione di una piazza alla memoria della M.O. Gen.

12 Settembre: SEZIONE DI VICENZA - In Camisano Vi-

12 Settembre: SEZIONE DI GENOVA — A Rapallo a cura del Gruppo locale inaugurazione di una tomba simbolica dedicata alle « Penne Nere cadute nell'adempimento del dovere ».

19 Settembre: SEZIONE DI CUNEO — A Canale inaugurazione e benedizione del gagliardetto.

19 Settembre SEZIONE DI PIACENZA - A Bobbio adu-

19 Settembre: SEZIONE DI VERONA — Adunata provinciale ed inaugurazione del gagliardetto a Negrar. 26 Settembre: SEZIONE SVIZZERA - Adunata Sezionale

per l'inaugurazione del gagliardetto del Grup-po di Baden (Cantone Argovia).

26 Settembre: SEZIONE DI CUNEO — A Monteu Roero inaugurazione e benedizione gagliardetto.

SEZIONE DI TORINO - 2º Trofeo A.N.A. Torino — 6 edizione — gara di marcia di regolarità per pattuglie di 3 elementi ciascuna, con prova di tiro a segno e stima distanze, aperta a Corpi militari, Enti e Società civili.

CAPPELLINA DI MONTE PIANA

Il «Comitato esecutivo per la Cappellina di Monte Piana» manifestazione per l'inaugurazione della Cappellina di Monte Piana (che era stata fissata per il 25 luglio 1965 come è stato pubblicato nel numero 5 de «L'Alpino»).

In relazione alla pubblicità della Casa Ricordi « ... VECI E BOCIA » eccovi i canti degli Alpini », pubblicata a pag. 10 del n. 5 de « L'Alpino », molti lettori indirizzano a noi, erroneamente, la richiesta dei dischi propagandati.

Avvertiamo che le richieste devono essere indirizzate alla Casa discografica Ricordi - Via Berchet, 2 - Milano

CRONACHE SEZIONALI

Paggio all'alunno Maurizio Pasto raggio analimi Malizio Labraggio analimi Malizio Carlo Bazzano all'alunno Bruno Sanepa; premio Alpino Carlo Bazzano all'alunno Vincenzo Codino; premio Alpino Andrea Rossini all'alunna Marno Andrea Rossini an admini Angherita Parodi; premio Alpini Antonio e Stefano Vallerga all'alumana: premio Alpino Matteo Cavanna; premio Alpi-no Pino Oderigo all'alunna Maria Elena Sardi,

Treviso

Domenica 20 giugno, ricorrendo il 47º anniversario della gloriosa « Battaglia del solstizio », che fer-mò sul Piave il nemico invasore, circa 600 Penne Nere hanno par-

circa 600 Penne Nere hanno par-tecipato alla manifestazione orga-nizzata a Fagarè della Battaglia-per la benedizione del gagliardet-to del locale gruppo.

Al suono della balda fanfara del Gruppo di Oderzo, gli Alpini e nu-merose rappresentanze delle Asso-ciazioni combattentistiche e d'ar-ma si sono radunati a Bocca Cal-lalta per recarsi in corteo al Mo-numento-ossario di Fagarè della Battaglia.

Battaglia.

Subito dopo la fanfara avevano preso posto il sindaco del comune di San Biagio di Callalta (Fagarè della Battaglia è una frazione del predetto comune), maestro Elvio Toffolo con la Giunta ed il gonfalone e le bandiere delle Associazioni combattenti e reduci, carabinie, i, artiglieri, fanti e reduci di Russia.

Seguivano, sempre in corteo e preceduti da una grande corona di alloro portata da due giovani Alpini in armi, la selva delle noal antoro poticata da due govani alpini in armi, la selva delle nostre insegne, e, precisamente: i
vessilli delle Sezioni di Venezia e
Treviso seguiti dai gagliardetti
dei Gruppi di: Arcade, Caerano
San Marco, Camaib, Campo di
Pietra, Campo Bernardo, Carbonera, Maserata sul Piave, Monastier, Musano, Negrisia, Nervesadella Battaglia, Oderzo, Olmi, Ormelle, Pero di Breda, Ponte di
Piave, Quinto di Treviso, Resana,
Roncadelle, San Dona di Piave,
San Biagio di Callaita, Santi Angeli sul Montello, Salgareda, Spresiano, Treviso, Villorba e Zero
Branco; dietro, inquadrati i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, gii Alpini
e numerosa popolazione dei paesi
delle rive del Piave. e numerosa popolazion delle rive del Piave.

e numerosa popolazione dei paesi delle rive del Piave.

Al Monumento-Ossario di Fagare della Battaglia, dopo la deposizione della corona e l'esseuzione del «silenzio fuori ordinanza» in onore dei Caduti, il cappellano sezionale padre Cario Marangoni celebrò la Messa al campo indirizzando ai convenuti elevate parole di amor di patria procedendo quindi alla benedizione del gagliardetto, padrini il consigliere sezionale cav. Ernesto Gracco ed il capogruppo Bruno Menegaldo di quali va il merito della riuscita della manifestazione), madrina la signora Cesarina Corzetto, moglie del disperso sul fronte russo, artigliere del 5° da montagna, caporale Napoleone Zorzetto.

Dopo il rito, il sindaco maestro

Zorzetto.

Dopo il rito, il sindaco maestro
Toffolo, portò il saluto suo e della civica amministrazione dicendosi, fra l'altro, lieto che nel suo
comune vi siano ora ben quattro
Gruppi dell'A.N.A., e cioè Pagarè
della Battaglia, Olmi, Rovarè e
San Biagio di Callalta.

San Biagio di Callalta.

La serie dei discorsi è stata chiusa dal presidente Sezionale cav. Bruno Manfren che nel ricordare i sacrifici dei Caduti del Piave e del vicino Montello, ringraziò i convenuti e tutti coloro che avevano contribuito alla riuscita della cerimonia.

Notati fra i presenti il rag Ga-

la cerimonia,

Notati fra i presenti il rag. Gavagnin, già presidente della Sezione trevisana ed ora segretario
della Sezione di Venezia con numerosi Alpini veneziani, il vicepresidente Ezio Bigolin ed i consiglieri sezionali cav. Franceso
Cattai, prof. Pietro Del Fabro,
cav. Ernesto Gracco, cav Antonio, cav. Ernesto Gracco, cav. Antonio Segato ed il maresciallo coman-dante la stazione dei Carabinieri di San Biagio di Callalta.

Un rinfresco alle autorità con la tradizionale «beverata e ran-cio» agli Alpini ed Associazioni hanno coronato la manifestazione.

Vicenza

Oltre un migliaio di Alpini pro-venienti da numerosi centri del-la provincia sono convenuti il 6 giugno ad Anconetta per confe-rire solemità con una partecipa-zione piebiscitaria alla cerimonia inaugurazione del nuovo Grup-colà costituito.

quindi formato un corteo che è sfilato lungo le vie di Anconetta smao imgo le vie un attonicus raggiungendo il grande spazio verde antistante la chiesa parrocchiale dove, al centro di una suggestiva coreografia realizzata con manifesti enormi inneggianti agli Alpini e particolarmente alla guilla s guilla s gra stato eretto l'altare due fitte ali di folla. Era in testa

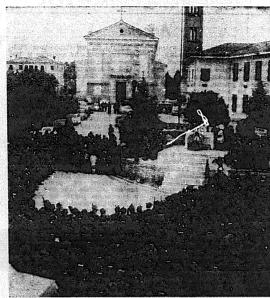
tutti gli intervenuti.
Oratore ufficiale è stato l'on.
Cengarle in veste di ex combattente ed ufficiale della Divisione

due fitte ali di folla. Era in testa la fanfara di Lugo Vicentino, seguita dal coro GEV di Vicenza che in precedenza si era esibito con molta bravura nel cantato della Messa e il coro della Pro Isola tutto formato di Alpini, Dinanzi al monumento ai Caduti di Anconetta è stato deposto un omaggio floreale.

Nel primo pomeriggio, dopo il rancio consumato presso la trattoria D'Ambros, sede sociale del Gruppo di Anconetta, parlava il « Julia ».

E' seguita la benedizione del gagliardetto, madrina la signora nomira Polga consorte del capogruppo Caltran. Mentre con lungini volteggi un estivolo dell'Aero Club Innciava migliala di maufiestini tricolori inneggianti alle glorie degli Alpini, il corteo Gruppo di Anconetta, parlava il Presidente della Sezione A.N.A. di

SANTI ANGELI SUL MONTELLO



del Gagliardetto e consegna del Cippo porta bandiera durante la cerimonia del 2 maggio 1965,

VECI DEL VAL BRENTA 1915-18 Raduno ad Asiago il 19 settembre 1965

Date la vostra adesione scrivendo entro e non oltre il 22 agosto al T. Col. Virgilio Salin (Barba di Rame) - Via Sforzesca 4 . Torino

Riceverete l'ordine di operazione e le disposizioni per il rancio speciale che sarà predisposto solo per chi si sarà preno-



Niagara

Stura lavabi lavandini ed

ogni tubazione in un attimo. Mettendone due cucchiai nell'imboccatura del tubo di scarico e versandovi sopra un litro di acqua bollente, si ottiene il completo disgorgo.





COMBUSTIBILE SOLIDO DI SICUREZZA in tavolette

Per escursioni. Per usi sportivi e casalinghi, da usarsi principalmente con apparecchi brevettati Meta. Per principalmente con apparecchi brevetta avviare l'accensione di stufe al Kerosene.



Reso in polvere (60 grammi ed 1 chilogrammo di crusca) si ottiene un efficace antiparas-sitario contro lumache, chiocciole da giardino e da orto.

Presso drogherie - casalinghi e grandi magazzeni,

Altri prodotti raccomandabili:

GAMS - pulizia camoscio, giacche, borse, ecc.

S. p. A. Italiana META Via Rugabella, 8 - Milano - Tel. 204.878

Cronaca spicciola dei tempi passati

Quel giorno di novembre, il vessillo giallo-nero dell'Impero ciondolava pigro dal pennone che, alto nell'ampio cortile della « Kaserne Franz Joseph » dell'imperiale e reale reggimento dei « Kaiserschützen » a San Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Kaiserschützen » a san Candido alla fine della guerra contro l'Austria - Ungheria e reggimento dei « Candido alla » a san Candido alla san numero 2, dominava l'intiera val-lata di Innichen (S. Candido).

Nell'opalino dell'aria, l'azzurto del cielo si diluiva in un colore smorto e anemico.

Le prime brezze dell'inverno, spinte controcorrente nella strettoia spinte controcorrente nella strettoia di Sillian, irrompevano quasi a tùrbine dallo sbocco di Winnebach (Prato alla Drava) e, svigoritesi in basso contro i declivi della Costa, ormai spoglia di erba e raccolti, proseguirano con minor impeto in direzione di Toblach (Dobbiaco), anezzone un Tootaco (Doobaco), passando tra il vasto spirazato della ferrovia e il severo edificio militare in pietra scura. Più che un sibilo, era un frusciare, a intervalli rego-lari quasi come il respiro di una creatura, di fogliame giallastro e vizzo raccolto tra i sòrbi, i giunchi e le betulle della Drava e abbandonato man mano, senza scrima ai bordi della strada e nelle rughe del terreno indurito dai peli. Spinto da quell'alito, il gran

drappo bicolore si animava fluttuannell'aria lento e solenne come la levata del sole; e nel momento in cui opponeva la maggior resi-stenza al flusso della brezza, gon-fiando come una vela in mare aper-to, pareva che l'aquila di Carlo V spiegasse le ali per salire in volo in cerca di altezze. Cessato l'alito, la bandiera cascava di nuovo a ciondolare lungo l'antenna, sferzando l'aria come una frusta.

Il garrire della handiera era la nota gaia che ravvivava il monotono panorama dell'autunno tardivo in montagna.

Però, anche la vita nel presidio militare di Innichen languiva nel tedio. La sua guarnigione, florida di solidi montanari dei distretti del ntino, dell'altoatesino, della Pusteria. del Tirolo e del Voralberg, era stata avviata al completo sui una volta licenziate le reclute, tutto era tornato come sempre.

campi di battaglia alla prima av-visaglia di guerra; in caserma era-no rimasti soltanto un centinaio di

uomini con una dozzina di ufficiali

di ogni grado, per i servizi del De-

via, senza alcuna importanza e ta-

arterio su cui la guerra era deviata.

Franz Joseph » quindi, i giorni si

Del re.to, era principiata come sempre anche quella latidira mattinata di novembre: la sveglia, il caffè (nei Depositi non mancara mai nulla, bene o male che andasse), l'alzabandiera e le solite cose noioposito. Tuttavia, finchè il fronte ri-mase abbarbicato tenacemente at-torno alle Dolomiti di Sesto, San Candido era un fervore di vita. Nel se di ogni giorno, di ogni settimo na, di ogni mese.

Canatao era un fertore di vita. Net presidio nessuno moriza di noia. Ma quando il fronte si spostò sul Piave in seguito al nostro rovescio di Caporetto, la situazione si capovolse completamente, e di quello che per ventisette mesì era stato il punto più nevralgico del settore Comunque, con l'arrivo degli uf-Comunque, con l'arrivo degli uf-ficiali, i subalterni per primi, segniti in ordine di grado dai maggior gallonati, fino al comandante il De-posito, un « Oberst » della riserva annunziato dai segnali regolamen-tari dal trombettiere di turno, ardolomitico, non rimaneva che uno sparuto Deposito di remota retrorivarono in caserma anche alcune indiscrezioni; le quali, messe insie-indiscrezioni; le quali, messe insie-me allo strano comportamento de-gli ufficiali stessi lasciarono chiara-mente vedere la bufera che s'avvi-cinava inesorabile. eliato fuori del tutto dalle grandi Tra gli imboscati della « Kaserne Nessuno aveva parlato della guer-ra e della sua fine; e nemmeno del-la caotica ritirata in cui erano im-

succedevano con lentezza oppri-mente, senza mutare mai di una pegnate in quel momento le armate Soltanto la battaglia con le scaraustro-ungariche, sgominate sul Pia-ve: eppure ai « veterani della ca-Soltanto la battaglia con le scar-toffie si faceva più incal:ante; e insieme ad essa il solito via vai di a Kaiserschiiten» dei vari batta-glioni del reggimento, dimessi da-gli ospedali da inviare in convaloserma », scaltri e rotti a tutte le sottigliczze, era bastato, per capire qual era in realtà la situazione, il quate eta in realita la situazione, si zago accenno delto quasi in forma di scherzo da uno, o l'allusione al-trettanto scherzosamente detta da un secondo (del resto, insistenti vo-ci di pace circolavano a San Can-dido già dalla sera precedente!). Infatti, prima ancora dell'arrivo del coloniello accessore di accioni dello consistente. scenza, o al contrario da riavviare alla fronte; e questo continuo an-dirivieni infastidiva sottufficiali e graduati di servizio per le formalità che i singoli casi esigevano. C'era ben stato un diversino du-C'era ben stato un diversivo du-rante quell'anno di isolamento nel-la caserma di San Candido e pre-cisamente l'istruzione all'ultimo con-tingente di reclute, precettate ed addestrate in quattro e quattrotto. colonnello, avevano già principiato ad ammiccare, a parlottare, a in-terrogare e a commentare tra loro.

Tuttavia, non c'era ancora nulla I ultavia, non C'era ancora nulla di ufficiale (come sempre, anche in latto di notizie; le quali, da quando il fronte si era allontanato, arrivavano a San Candido regolarmente tardi, e spesso pure alterate). Conveniva quindi attendere conferma ed eventuali disposicioni per Con le insistenti richieste di materiale umano da parte del valoroso e indomito reggimento condannato a macerare negli acquitrini del Pia-ve, non c'era tempo da perdere; per ciò il corso era stato spiccio. E

genza che si sarebbe verificata nel caso disperato che la notizia della rotta sul Piave fosse stata vera.

Eppertanto se ne stava occupando il colonnello in persona.

Malgrado la sua ostinatezza nel chiedere la precedenza ai centralinisti, l'« Oberst » non riuscì a comunicare col suo superiore diretto; e neanche con i colleghi di Bressanone, Brunico e Dobbiaco; per cui la conferma alle inquietanti voci di disfatta e di dissolvimento delle truppe imperiali gli venne direttamente da una colonna dell'VIII Armata italiana che dalla conca bellunese aveva risalito il corso del Piave, per dividersi a Tai, ed investire i nodi stradali di Dobbiaco e San Candido dalla sella di Cimabanche e da Montecroce di Co-

A quel punto, non c'erano più dubbi; e considerata l'inutilità di una resistenza, impossibile anche ad organizzarsi, il colonnello accettà proposta di resa incondizionata intimatagli dai nostri.

Le modalità si svolsero in fretta ordinate; e allo scadere del tempo concesso, le armi del presidio del Deposito erano state accatastate nel cortile, mentre dalla harte opposta si erano radunati e in-quadrati gli uomini.

Rimaneva soltanto da sostituire la bandiera; ma per ciò occorreva attendere che la nostra scorta armata, guidata da un ufficiale austriaco, terminasse l'ispezione all'edificio ed ai locali adiacenti per ovvi motivi precauzionali.

Espletata ogni formalità, con una

cerimonia semplice e commovente, avvenne nel cortile lo scambio del-le bandiere: il drappo giallo-nero dell'Impero scivolò già dal penno-ne silenzioso per lasciare posto al tricolore d'Italia che si alzò sciogliendosi alla brezza mentre la guar-dia dei « Kaiserschützen », tenuta abbositamente armata e il nostro picchetto presentavano le armi.

Al comando di viogliere le right dell'ufficiale austriaco ai propri uomini, nove fucili con la baionetta inastata caddero pesantemente in terra: la cerimonia era terminata.

Nel frattempo, anche la caserma era stata battezzata dai nostri: la tabella che troneggiava dalla face al bosto della necchia dedica spiccava solo un nome scritto in modo grossolano e con mezzi di fortuna, ma leggibile comunque: CANTORE!

L'iniziativa era partita da una mezza squadra di Alpini, pratici della zona, che il Comando supre-mo avena preso frettolosamente dai rispettivi reparti per guidare le co-lonne dell'VIII Armata lanciate all'inseguimento del nemico sulle strade dolomitiche e di oltreconfine.

Tra costoro, c'era il cadorino Pie-To De Vido, ventenne, reduce dall'inferno dell'Ortigara e del Grapha!

Il « vecio ». dal Paradiso, non ebbe nemmeno bisogno di inforcare gli occhiali per leggere il suo nome (e sì che è orbo!). Tuttavia, gli sembrò di vedere, così a prima vi sta, l'epigrafe di una croce pian-tata sulla fossa che all'improvviso aveva inghiottito, e per sempre, la periale e reale reggimento dei «Kaiserschützen » tirolesi, numero 2; e fu costretto a stroppicciarsi gli

Aveva visto giusto! Vincenzo M. Tamburin

che fior di Tambrella che fior di domenica! Una 150 Special, un po' di sole e... che fior di domenica, allegra, spensierata, insieme alla vo-stra ragazza. Gioia di vivere con una Lambretta preziosa d'argento o d'oro, --- Silver o Golden L.163.000 f.f. con sellone biposto di serie INNOCENTI DIVISIONE MOTOR 150 SPECI